



TERZO PILASTRO DI BASILEA 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 dicembre 2016

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.p.A.
Sede legale via Rovagnati, 1 – 20832 Desio (MB)
Codice Fiscale n. 01181770155
Iscritta nel Registro delle Imprese di Monza e Brianza
Capitale Sociale Euro 67.705.040,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al Cod. ABI n. 3440/5
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco di Desio e della Brianza
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3440/5

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) | 5 |
| 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) | 25 |
| 3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR) | 26 |
| 4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) | 34 |
| 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR) | 38 |
| 6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR) | 46 |
| 7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR) | 55 |
| 8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR) | 57 |
| 9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR) | 59 |
| 10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) | 60 |
| 11. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) | 61 |
| 12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) | 63 |
| 13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR) | 65 |
| 14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) | 68 |
| 15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) | 86 |
| 16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR) | 89 |
| 17. GLOSSARIO | 90 |

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 ha avuto efficacia la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2014 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2014, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo *Basilea 3*).

In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare l’Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2014 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2014, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari. La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l’elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d’esercizio.

Le informazioni contenute nel documento di Informativa al Pubblico al 31/12/2016 sono quelle espressamente previste da CRR.

La predisposizione dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. In particolare la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Banco Desio ha definito una politica formale per conformarsi ai requisiti in materia di informativa, con la finalità di formalizzare i processi utilizzati per la costruzione e pubblicazione dell’Informativa al Pubblico.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all’area di consolidamento prudenziale, ovvero all’insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016; in particolare le informazioni sui rischi del Gruppo sono contenute nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

Il Gruppo Banco Desio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.bancodesio.it).

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

Introduzione

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca si dota di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario. A tal fine, a seguito del 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, il Gruppo bancario ha provveduto a predisporre il Risk Appetite Framework (RAF), oggetto di aggiornamento su base annuale in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio della banca. L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi. A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio, che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale. Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia. In quest'ottica il Gruppo applica il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifici "Testi Unici" di funzione e Procedure Interne. Gli Organi e le funzioni coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

1. Funzione di Compliance, alla quale è attribuito il compito di gestire e presidiare, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
2. Funzione Antiriciclaggio, a cui spetta il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di esteregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
3. Funzione di Risk Management, a cui spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità ed operativi, nonché di supportare il Consiglio di Amministrazione nel governo del RAF e del processo ICAAP;
4. Funzione Controllo Crediti, a riporto della Direzione Risk Management, avente funzione di verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in bonis ed in

- particolare deteriorate) della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/2006);
5. Funzione di Revisione Interna, a cui spetta il compito di svolgere le verifiche volte ad assicurare che il Sistema di Controllo Interno aziendale e di Gruppo, nel suo complesso, sia adeguato e funzionante;
 6. Dirigente Preposto ex legge 262/05, a cui spetta il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di controllo sull'informativa finanziaria del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 7. Organo con Funzione di Gestione:
 - Amministratore Delegato, al quale nella veste di Amministratore incaricato del sistema di controllo e di gestione dei rischi spetta il compito di supervisionare l'attuazione degli indirizzi e linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e di controllo interno di Gruppo;
 - Direttore Generale, al quale spetta il compito di predisporre, in qualità di soggetto preposto alla gestione del personale e all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, le misure necessarie dirette ad assicurare il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale;
 8. Comitato Controllo e Rischi, in qualità di organismo endoconsiliare, ha funzioni consultive e istruttorie rispetto alle competenze del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento alle valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Tali funzioni svolgono la loro attività anche nei confronti delle controllate, secondo quanto previsto dagli specifici "Testi Unici" di funzione, nonché – laddove la Capogruppo assuma in outsourcing le incombenze di controllo interno di determinate Controllate – secondo quanto previsto dagli appositi Accordi Quadro in materia.

La propensione al rischio del Gruppo

Il 15° aggiornamento della 263 prevede, che le banche debbano definire un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) che fissi ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Ai fini dell'implementazione del RAF il dettato regolamentare fornisce una serie di informazioni minimali sottolineando che l'effettiva articolazione dello stesso va, comunque, calibrata in base alle caratteristiche dimensionali e di complessità operativa di ciascuna banca. La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- ✓ risk capacity (massimo rischio assumibile): rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- ✓ risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ risk tolerance (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal risk appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- ✓ risk profile (rischio effettivo): esprime il rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale;
- ✓ risk limits (limiti di rischio): consiste nell'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi.

A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale. Nel seguito si fornisce una descrizione delle tre tipologie di indicatori utilizzati e della valutazione qualitativa dei presidi organizzativi ai fini della misurazione, del monitoraggio e della gestione delle varie tipologie di rischi.

- Indicatori di rischio di primo livello: sono riconducibili a specifici macro-ambiti concernenti l'esposizione al rischio del Gruppo rappresentati dall'adeguatezza patrimoniale, dalla leva finanziaria, dalla combinazione rischio/rendimento e dalla liquidità. Su ciascun indicatore sono calibrati sia i concetti di risk appetite, risk tolerance e risk capacity sia un sistema di limiti operativi (risk limits). Quest'ultimo consente di tenere costantemente monitorata l'esposizione al rischio al fine di attuare, in modo tempestivo, le eventuali misure correttive funzionali a riportare l'operatività entro valori coerenti con gli obiettivi di rischio fissati ex-ante dalla banca. In altre parole si tratta di individuare un valore soglia in corrispondenza di ogni singolo indicatore il cui superamento comporta (soglia di warning) l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation.
- Indicatori di rischio di secondo livello: sono definiti nell'ambito della "Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio" riguardanti le singole tipologie di rischio e ritenuti di particolare significatività per l'operatività bancaria. Tali indicatori sono orientati a cogliere aspetti di rischio non già individuati mediante le metriche utilizzate nell'ambito degli indicatori di primo livello. Su ciascun indicatore è calibrato un sistema di limiti operativi (risk limits) strutturato su due differenti tipologie di soglie il cui superamento comporta, a seconda della minore o maggiore gravità riscontrata (rispettivamente soglia di alert e soglia di warning), l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation. Le suddette soglie hanno l'obiettivo di segnalare tempestivamente un eventuale avvicinamento degli indicatori di rischio di secondo livello ad una situazione ritenuta di particolare criticità.
- Key-risk indicators: sono definiti nell'ambito della "Policy di gestione dei rischi aziendali – Gruppo Banco Desio" riguardanti le singole tipologie di rischio in quanto riconducibili a specifici aspetti operativi e gestionali, ritenuti di particolare rilevanza per l'operatività bancaria. Pertanto forniscono ulteriori informazioni, in una differente prospettiva, sulla dinamica dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Su tali indicatori non sono previste soglie di alert e/o di warning, anche se sono monitorati periodicamente al fine di rilevare eventuali dati anomali o possibili tendenze atipiche e individuare, di conseguenza, eventuali azioni correttive.
- La valutazione qualitativa dei presidi organizzativi si sostanzia in una valutazione di tipo qualitativo sui presidi organizzati attualmente in essere a fronte dei rischi aziendali. L'obiettivo di tale attività è di valutare, attraverso l'esame delle evidenze provenienti dalla Revisione Interna e dalla Compliance, il profilo corrente di adeguatezza della configurazione organizzativa in essere in relazione al profilo di risk appetite definito in sede RAF. Le evidenze ottenute consentono, dapprima, di formulare un giudizio di adeguatezza complessiva sullo stato dell'arte dei presidi organizzativi e, conseguentemente, di identificare specifici interventi migliorativi da attivare nei successivi 12 mesi a fronte delle aree di miglioramento rilevate. Successivamente, viene effettuata una valutazione del profilo atteso di adeguatezza dei presidi organizzativi, a seguito dell'attuazione dei predetti interventi, attraverso la condivisione con le strutture interessate. Infine si provvede all'approvazione degli interventi individuati con definizione delle relative tempistiche e responsabilità di attuazione e coordinamento. Le attività individuate sono svolte nell'ambito del processo di autovalutazione in sede ICAAP.

L'implementazione del RAF prevede una efficace attività di monitoraggio e di reportistica in grado di analizzare e valutare il profilo di rischio della banca. Per gli indicatori di 1° livello è prevista solo una soglia di attenzione (warning), mentre per gli indicatori di secondo livello sono previste due soglie (alert e warning). Il superamento della soglia di warning degli indicatori di rischio di primo livello e delle soglie di alert e di warning degli indicatori di secondo livello comporta l'attivazione di specifici processi di escalation finalizzati a valutare,

innanzitutto, le ragioni alla base della violazione dei limiti e, successivamente, individuare le eventuali azioni correttive per riportare l'operatività in una situazione di normale corso degli affari. I processi di escalation differiscono a seconda che il superamento delle soglie riguardi gli indicatori di rischio di primo o di secondo livello e, in relazione a questi ultimi, si distinguono anche a seconda che la violazione dei limiti riguardi soglie di alert o di warning.

I rischi

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Le strategie e i processi per la gestione del rischio

Nell'ambito della Policy delle Politiche Creditizie del Gruppo e con riferimento agli operatori economici sono espressamente richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti: a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato; b) la congruità del fido a livello di singolo nominativo in funzione non solo dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo, ma anche della forma tecnica del fido stesso nonché delle garanzie collaterali acquisibili.

Ciò premesso per la concessione di un fido e il successivo mantenimento, il Gruppo si basa, in linea di massima, sul combinato concorso di più elementi quali: a) la fiducia, che è in funzione di fattori d'ordine personale attinenti alla correttezza, capacità tecnica, etc., di coloro che guidano l'azienda; b) la stabilità nella conduzione aziendale, che assicura unità e continuità all'indirizzo gestionale; c) la consistenza responsabile, intesa come patrimonio aziendale e/o personale dei soci garanti che deve presentarsi in termini adeguati per la concessione del fido richiesto; d) l'equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria, tenuto conto delle risorse sulle quali l'azienda potrà fare assegnamento e dei fabbisogni che nello stesso tempo si verificheranno in conseguenza degli impegni programmati; e) la positiva situazione di liquidità; f) l'adeguata redditività della relazione; g) la convincente motivazione della destinazione del fido; h) la capacità di reddito prospettica e di continuità aziendale. Nel caso delle Famiglie Consumatrici vengono, invece, considerati i seguenti aspetti: a) l'adeguata capacità di reddito in relazione agli impegni assunti e da assumere; b) la rispondenza patrimoniale del richiedente; c) la positiva sperimentazione dei rapporti in essere.

La Struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Lo stesso verifica che l'Amministratore Delegato, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi" promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal CdA, che definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi (da sottoporre al CdA medesimo) in coerenza con la propensione al rischio predefinita, e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito; esso risulta articolato in base agli organi e alle funzioni/ruoli aziendali, dal Comitato Esecutivo ai Quadri Direttivi. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia presenti nel Regolamento Interno ed in coerenza con l'articolazione organizzativa della rete commerciale.

In tale contesto la Direzione Crediti supporta la Direzione Generale presidiando le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuvando la Direzione Generale al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintendendo il coordinamento complessivo dell'attività creditizia e assicurando il presidio dell'operatività del comparto anche con riferimento ai Crediti Speciali (ferma restando l'autonomia gestionale delle Controllate nell'erogazione del credito alla propria clientela). In particolare provvede a: a) omogeneizzare le metodologie e i processi di concessione del credito; b) assicurare l'attuazione della Policy delle politiche creditizie di Gruppo assumendo quale primo elemento fondamentale per una corretta valutazione del rischio di credito l'esposizione creditizia globale di ogni Controparte e del relativo gruppo giuridico-economico di appartenenza verso il Gruppo bancario; c) supervisionare le attività svolte in materia dalle strutture delle Controllate impartendo le relative disposizioni e fornendo la necessaria assistenza.

Nell'ambito della Direzione Crediti, l'Area Crediti svolge i seguenti compiti: a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) presidia i controlli interni finalizzati ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie; c) contribuisce, di concerto con la Direzione Risorse, allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne e della Rete Distributiva; d) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture della Direzione/Area; e) supporta la formazione, per gli aspetti specialistici di competenza, nell'individuazione dei bisogni formativi, contribuendo nella progettazione, nella realizzazione e nell'aggiornamento dei moduli formativi e nell'attività di docenza.

L'Area Crediti Speciali, a diretto riporto della Direzione Crediti svolge i seguenti compiti: a) coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare un'attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) assicura il presidio e la realizzazione dei prodotti di credito al consumo, locazione finanziaria, credito a medio-lungo termine, credito agevolato e factoring, svolgendo la funzione di interlocutore con gli Istituti a medio e lungo termine, con i Consorzi fidi, con le Associazioni di categoria (Assilea/Assifact/Assofin) e Banche Dati; c) affianca la Rete Distributiva nell'allestimento e nella formalizzazione dei contratti di finanziamento, verificando la rispondenza delle proposte alla normativa specifica e deliberando gli affidamenti nel rispetto dei poteri delegati; d) assicura alla Direzione Organizzazione e Sistemi il supporto per gli aspetti specialistici di competenza per la realizzazione e il costante aggiornamento della normativa interna; collabora, altresì, con detta Direzione per lo sviluppo e l'implementazione delle applicazioni informatiche di riferimento; e) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture dell'Area.

L'Area Controllo Andamento Rischi: gestisce le posizioni *in bonis/past due* intercettate dalla strumentazione in uso, per le quali non sussistano ancora i presupposti per l'avvio di recupero stragiudiziale ovvero di azioni legali. Le principali attività svolte, per il tramite dell'Ufficio Monitoraggio, sono di seguito descritte: a) effettua rilevazioni sull'andamento delle singole posizioni di rischio intercettate in base a controlli periodici e puntuali, secondo i criteri predefiniti, ovvero evidenziate da altre Unità Organizzative (Direzione Crediti, Direzione Risk Management Direzione Revisione Interna, ecc.); b) interviene sulla Rete distributiva per evidenziare i segnali di anomalia al fine di richiedere la normalizzazione della posizione di rischio e, in caso di esito negativo, ne dispone la classificazione nelle diverse categorie di rischio e determina le previsioni di perdita analitica; c) gestisce, in collaborazione con la Rete distributiva, le posizioni di rischio classificate "past due" e "Sotto Controllo", monitorando l'evoluzione delle singole posizioni e coordinando tutta la Rete distributiva in tale attività di presidio dei rischi; d) supporta le Filiali nella disamina di criticità e delle problematiche connesse alla gestione dei rischi; e) delibera le posizioni "Sotto Controllo" e *past due*, nei limiti dei poteri attribuiti ed esprime parere per le delibere oltre i poteri; f) stima le previsioni di perdita per le posizioni da classificare tra le "Inadempienze probabili", in via forfettaria, per le posizioni ipotecarie, provvedendo a richiedere le perizie Drive-by; g) gestisce le posizioni *forborne performing*; h) valuta e analizza le posizioni in *bonis* e *past due* con sofferenze allargate; i) dispone l'eventuale invio di lettere di sollecito ed in caso di urgenza di messa in mora, risoluzione dei contratti e realizzo coattivo dei pegni.

In considerazione della particolare specificità delle forme tecniche identificate dal legislatore per il superamento dello stato di crisi da parte delle imprese e ai fini del costante presidio del fenomeno è stata predisposta una nuova struttura con funzione: a) di assegnazione delle inadempienze probabili alle società di recupero esterne; b) di controllo sulla rete del corretto svolgimento delle azioni inerenti la gestione del fenomeno e delle garanzie reali.

E' stata inoltre istituita l'Area Recupero Crediti, posta in posizione di diretto riporto al Direttore Generale ed articolata in tre uffici (Ufficio Crediti a Recupero, con personale dislocato presso le sedi delle Aree territoriali, Ufficio Contenzioso, in precedenza appartenente alla Direzione Affari Legali e Societari, e l'Ufficio Recupero Esternalizzato), che ha il compito di gestire l'attività di recupero crediti stragiudiziale e giudiziale della Capogruppo (attività diretta) e della Controllata Banca Popolare di Spoleto (attività svolta dalle funzioni della controllata che opereranno in stretto raccordo funzionale ed operativo con il Responsabile d'Area).

L' Ufficio Crediti a Recupero, avvalendosi di personale dislocato sul territorio, si occupa della gestione del recupero crediti delle posizioni classificate a Inadempimenti Probabili, interagendo con il Responsabile di Filiale (e con il Responsabile di Area in base all'entità del rischio) per la migliore tutela delle ragioni di credito; in particolare, nella more della classificazione ad "inadempimento persistente", detto Ufficio interviene tempestivamente sulle posizioni segnalate dall'Ufficio Monitoraggio Rischi, dalla Rete e/o da altre funzioni di controllo per impostare e porre in atto la strategia di recupero ovvero, nei casi in cui non vi siano i presupposti, la tempestiva adozione di misure a tutela delle ragioni di credito della banca. Tra le principali funzioni rilevano: a) effettuare le rilevazioni sull'andamento delle "Inadempienze Probabili" in base a controlli periodici e puntuali, secondo i criteri predefiniti, ovvero gestisce attivamente le "Inadempienze Probabili" con prospettive di recupero bonario, interagendo con il Responsabile di Filiale e con il Responsabile di Area in base all'entità del rischio; b) intervenire tempestivamente sulle posizioni segnalate dal settore monitoraggio, dalla Rete e/o da altre funzioni di controllo interno (Direzione Crediti, Direzione Risk Management, Direzione Revisione Interna, ecc.); c) valutare le posizioni classificate a "Inadempienze Probabili", al fine di definire se sussistano condizioni per il superamento della temporanea difficoltà del cliente con conseguente riclassificazione "in Bonis" ovvero il trasferimento delle posizioni di rischio all'Ufficio Contenzioso per l'avvio, dopo la revoca degli affidamenti, delle azioni legali; d) supportare le Filiali nella disamina di criticità e delle problematiche connesse alla gestione dei rischi; e) deliberare le posizioni a "Inadempienze Probabili", nei limiti dei poteri attribuiti ed esprime parere per le delibere oltre i poteri; f) stabilire, alla luce delle perizie drive-by richieste dal C.A.R., l'esatta entità delle previsioni di perdita sui crediti ipotecari e aggiornare, eventualmente, le previsioni per le altre categorie; g) gestire le posizioni forborne non performing; h) valutare e analizzare le posizioni "inadempienze probabili" con "sofferenze allargate"; i) disporre l'invio di lettere di messa in mora, di risoluzione dei contratti e di realizzo coattivo dei pegni; j) gestire, in collaborazione con la Rete distributiva, le posizioni di rischio classificate "inadempienze probabili" già oggetto di ristrutturazione dei debiti (c.d. Ristrutturati) o con in corso domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo, proposta di piano attestato ex art. 67 terzo comma lettera D l.f., proposta di accordo di ristrutturazione ex 182 bis l.f., concordati preventivi in continuità. In tale ultimo ambito, l'Ufficio monitora l'evoluzione delle singole posizioni, coordina tutta la Rete Distributiva in tale attività di presidio dei rischi e delibera per le posizioni sopra indicate nei limiti dei poteri attribuiti ed esprime parere per le delibere oltre i poteri;

L'Ufficio Contenzioso, con riferimento al processo del credito e alle posizioni classificate a "Sofferenza" che non sono oggetto di esternalizzazione a società di recupero, svolge i seguenti compiti: a) cura la gestione di posizioni classificate a "Sofferenza", attuando, nell'ambito dei poteri delegati, tutti gli adempimenti necessari per la gestione ed il recupero delle posizioni a credito anche attraverso incarichi conferiti a professionisti esterni che abbiano aderito alle tariffe approvate dal Banco, ovvero attraverso società di recupero crediti che abbiano sottoscritto apposito accordo con il Banco; b) cura la gestione di posizioni classificate "a sofferenza rettificate"; c) gestisce le cause passive e le relative procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie rivenienti da posizioni classificate "a sofferenza"; d) richiede periodicamente agli Organi deliberanti l'autorizzazione alle proposte di svalutazione, accantonamento, spesatura e cessione delle posizioni classificate a "Sofferenza" nel rispetto dei poteri delegati; e) propone agli Organi deliberanti la definizione in via transattiva di posizioni

classificate a “Sofferenza” nel rispetto delle specifiche policy e dei poteri delegati; f) predisporre, con la periodicità stabilita, la reportistica al Consiglio di Amministrazione concernente lo stato dei contenziosi gestiti nonché al Dirigente Preposto e alla Direzione Amministrativa l’andamento dei relativi accantonamenti a Fondo Rischi; g) relaziona con la periodicità stabilita il C.d.A. sull’utilizzo dei poteri delegati in materia di azioni e istanze giudiziali nonché di transazioni e spese di crediti problematici; h) informa la Direzione Generale in merito alle rettifiche superiori a una determinata soglia.

L’Ufficio Recupero Esternalizzato svolge le seguenti funzioni: a) gestisce l’assegnazione delle pratiche, con scadenze stabilite contrattualmente, alle società di recupero esterne, verificandone l’operato attraverso l’analisi dei processi e delle attività tramite la reportistica periodica, sollecitando gli interventi e coordinando i rapporti tra la Rete distributiva e le società stesse. Verifica la fatturazione ed analizza i lotti restituiti con esito negativo determinandone la voltura a sofferenza per l’avvio delle azioni legali o la spesatura a perdite; b) trasmette, con cadenza prestabilita, le posizioni da volturare a sofferenza all’Ufficio Contenzioso o, in casi eccezionali ed in accordo con lo stesso Ufficio ricevente, al di fuori degli invii massivi se si ritiene necessario ed urgente dare corso alle azioni legali; c) verifica la presenza della documentazione prevista, allegata in formato digitale in apposito ambiente della procedura “FEU” relativa alla pratiche e richiede alla Filiale eventuali documenti mancanti o, eventuali integrazioni; d) controlla che la Filiale abbia inviato la lettera di messa in mora al cliente e ai garanti, predisponendo eventuali lettere ad integrazione, se necessarie; e) verifica l’escussione di eventuali garanzie reali di pegno.

Nei primi mesi dell’anno è prevista una riorganizzazione nella struttura preposta alla gestione dei non performing loans (NPL), al fine anche di recepire quanto contenuto nelle linee guida rivolte alle banche e pubblicate dall’EBA in materia di crediti deteriorati.

La Direzione Risk Management, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, ha il compito di supportare il governo dei rischi aziendali e di Gruppo in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta quindi il compito di misurare e monitorare l’esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l’implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo. La Direzione Risk Management, mediante la funzione Controllo Crediti, è altresì incaricata, nell’ambito del processo di override del rating, di valutare le proposte promosse dalla Rete di filiali del Gruppo sulla base delle disposizioni interne vigenti provvedendo, in caso di accoglimento della richiesta, all’inserimento in procedura del nuovo rating valido. La stessa funzione controlla: a) il corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie, in bonis ed in particolare di quelle deteriorate; b) la coerenza delle classificazioni; c) la congruità degli accantonamenti; d) l’adeguatezza del processo di recupero.

Infine, la Direzione Revisione Interna, posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, valuta la funzionalità e l’affidabilità dell’intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell’attività creditizia.

L’ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero. Nella fase di istruttoria del credito il Gruppo effettua indagini sia interne sia esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l’insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da: a) un’analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.); b) una valutazione soggettiva da parte dell’Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte o della reputazione del management. Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento: a) alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management qualora si tratti di Imprese; b)

all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta; c) alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto; d) alle garanzie acquisite al fine di mitigare il rischio di credito.

La conoscenza del prenditore, qualora si tratti di una impresa, si articola innanzitutto nella verifica del posizionamento competitivo dello stesso sul mercato di riferimento in cui opera, definito in base ai prodotti/servizi realizzati, l'Area geografica coperta dalla Rete di vendita/distribuzione ed il segmento di clientela target. Oltre ai bilanci, l'analisi ha per oggetto anche l'evoluzione prospettica della gestione aziendale (business plan) e le ripercussioni sul piano finanziario e sulla conseguente capacità di rimborso/copertura degli impegni assunti. Sia per le Imprese che per i Privati, una particolare attenzione viene dedicata all'analisi delle finalità di investimento per le quali è richiesta l'assistenza delle Banche del Gruppo. Sia per la clientela privata che per le Imprese, la corretta rappresentazione delle finalità e del relativo piano finanziario, consentono all'Organo Deliberante, una volta verificato il gradimento della tipologia di operazione, di assumere il rischio di credito in maniera consapevole pesando adeguatamente la sostenibilità finanziaria del progetto da finanziare, le ricadute gestionali del medesimo e la redditività complessiva presente e prospettica che consentirà il rimborso del proprio debito.

Unicamente a fini gestionali il Gruppo utilizza un sistema di rating interno - sviluppato a livello consortile e adattato al portafoglio del Gruppo - attraverso la procedura Credit Rating System (CRS) che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti. Il modello statistico è di tipo "Logit" e consente di determinare la probabilità di accadimento dell'evento "default" (PD – probability of default) mediante l'analisi e la valutazione combinata di fattori andamentali e fondamentali. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del modello di appartenenza (privati/small business/PMI/Large Corporate/Immobiliari). In particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono derivati tenendo conto del settore di attività economica (SAE), della forma giuridica (NCG) e della dimensione (fatturato o totale attivo) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono dieci (ordinate da 1 a 10 al crescere della Probabilità di insolvenza assegnata), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, inadempimenti probabili, sofferenze rispettivamente nelle classi C+, C e D). Nel dettaglio i modelli così derivati sono i seguenti:

- a) Small business: dedicato alla valutazione delle ditte individuali;
- b) P.M.I.¹: rivolto a tutte le società di persone e alla società di capitali con fatturato inferiore ai 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- c) Large Corporate: indirizzato alla valutazione delle società di capitali con fatturato superiore a 25 mln di euro e con schema di riclassificazione del bilancio codificato come società industriale, società commerciale, società di produzione pluriennale e società di servizi;
- d) Immobiliari: valutazione delle società specializzate nel settore;
- e) Privati: valutazione delle controparti censite con SAE 600.

Le società finanziarie, le istituzioni e le associazioni (componenti residuali dei portafogli delle banche consorziate) continuano ad essere analizzate secondo i criteri di un precedente modello di rating articolato secondo 8 classi di rating in bonis dalla AAA alla CC.

Progetto di aggiornamento del sistema di rating interni in ottica AIRB

Nell'ottica di migliorare la gestione del credito e in coerenza con la normativa di Vigilanza il Gruppo ha avviato nel corso dell'anno 2016 tutti i cantieri previsti di progetto ottenendo il raggiungimento degli obiettivi pianificati. Nel contempo sono state condotte valutazioni in merito all'ipotesi di realizzazione di un modello di

¹ La definizione di PMI utilizzata nell'ambito della segmentazione di modello del CRS non coincide con quella definita conformemente alla raccomandazione 2003/361/CE e all'articolo 501 del regolamento UE n. 575/2013.

Rating AIRB a livello consortile (Cedacri), con la partecipazione di altre banche servite in outsourcing informatico, con le attività di sviluppo e convalida dei modelli centralizzate presso l'outsourcer Cedacri. Nel nuovo progetto andrà a confluire il progetto AIRB di Banco Desio apportandovi importanti sinergie, grazie al trasferimento di strumenti operativi, knowledge e competenze nonché tramite il coinvolgimento diretto ed operativo del team di sviluppo modelli di Banco Desio.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Nel processo che porta all'erogazione del credito, pur in presenza di valutazioni positive riferite alla controparte e all'operazione, il Gruppo acquisisce, ogniqualvolta possibile, garanzie accessorie finalizzate alla mitigazione del rischio. Le garanzie assunte a mitigazione del rischio di credito sono sottoposte ad attento monitoraggio periodico per verificarne il mantenimento del valore inizialmente determinato o la solidità patrimoniale del garante/fidejussore. Nel caso di eventi che modificano in senso negativo il quadro delle garanzie occorre provvedere prontamente al reintegro delle medesime e/o alla riduzione della linea di credito accordata precedentemente. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia ipotecaria, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Al valore delle garanzie reali è applicato uno scarto prudenziale in relazione alla variabilità nel tempo del valore di mercato del pegno; le stesse sono sottoposte ad un costante monitoraggio in modo da verificare il valore attuale rispetto a quello iniziale e consentire interventi in caso di riduzione del valore. Sull'acquisizione delle garanzie ipotecarie vengono applicati gli scarti previsti dalla normativa interna. Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito. Le garanzie raccolte dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali, che sono approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Il rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio derivante da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari causati da variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo presenta un'esposizione molto limitata ai rischi di mercato inerente il "portafoglio di negoziazione di vigilanza". Pertanto ai fini gestionali le logiche di definizione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di mercato sono mutate anche per i portafogli di strumenti finanziari, diversi dai crediti, classificati nel portafoglio bancario.

La gestione del portafoglio di proprietà si concretizza principalmente nell'attuazione delle politiche di investimento finanziario sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nella gestione operativa di portafogli di proprietà e della liquidità a breve termine, in Euro e divisa, puntando all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. In tale contesto il Gruppo provvede all'attuazione della propria politica di investimento in modo coerente con i propri obiettivi di capitale e con il profilo di rischio desiderato al fine di garantire una gestione efficiente e prudente della liquidità rispetto alla situazione attuale ed alle previsioni strategiche formulate. Ne deriva una gestione profittevole dei flussi finanziari allo scopo di soddisfare il fabbisogno di liquidità e di massimizzare la redditività. A questa capacità di utilizzo delle disponibilità monetarie si aggiunge la ricerca e l'uso di strumenti di approvvigionamento e di impiego, in contropartita di controparti istituzionali e sovranazionali (es. Banca Centrale Europea).

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Gruppo assicura un adeguato processo per il presidio e la gestione del rischio di mercato, in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Lo stesso verifica che l'Amministratore Delegato, quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi" promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione dei rischi approvate dal CdA, che definisca la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi in coerenza con la propensione al rischio predefinita, e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In particolare:

- la Direzione Risk Management della Capogruppo assicura il processo integrato di gestione del rischio, controllando e monitorando i rischi rilevanti, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di tali rischi, coordinando le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi;
- la Direzione Finanza della Capogruppo conduce le attività di propria competenza nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Secondo quanto previsto dal RAF, l'Ufficio Risk Management effettua un'analisi giornaliera su: a) la consistenza del portafoglio titoli di proprietà; b) l'andamento del Valore a Rischio (Value at Risk – VaR); c) l'andamento della duration del portafoglio titoli di debito. Il Gruppo ha definito uno schema per la gestione dello sconfinamento dei limiti predisponendo sia una serie di azioni correttive sia l'interessamento degli organi aziendali preposti alla gestione e al controllo dei rischi.

Le attività ordinarie di monitoraggio sono svolte sia con l'ausilio di specifiche procedure informatiche che incorporano modelli quantitativi di valutazione sia attraverso l'elaborazione di dati rivenienti da altri applicativi. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa sulle risultanze del monitoraggio dei rischi di mercato. Il contenuto e la

frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo. Ulteriori limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione riguardano specifici settori di attività e/o portafogli titoli di proprietà.

In particolare si tratta di limiti: a) differenziati sulla base del ruolo gerarchico, per gli ordini di negoziazione sui mercati telematici ove il Banco è aderente diretto; b) di esposizione in cambi per le diverse divise e c) di “stop-loss” e di composizione, in termini percentuali e valori assoluti, con riferimento ai portafogli titoli di proprietà *Fair Value Through Profit or Loss – FVTPL* e *Available for Sale - AFS*.

Per la quantificazione dei rischi di mercato, il Gruppo ha adottato un modello interno basato sull’approccio di Value at Risk (VaR), che presenta il vantaggio di consentire l’aggregazione e la misurazione del rischio delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea.

Per la quantificazione dell’esposizione al rischio di mercato del “portafoglio di negoziazione di vigilanza” si utilizza il modello VaR mediante la tecnica della simulazione Monte Carlo ove, fatte le opportune assunzioni e correlazioni, stima, mediante il calcolo di una serie di rivalutazioni possibili, il valore del portafoglio e, dato il vettore dei rendimenti attesi del portafoglio, si determina il percentile desiderato della distribuzione. Il modello utilizza un intervallo di confidenza del 95% con un periodo temporale pari a 1 giorno. L’applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è l’infoprovider Bloomberg.

Per la quantificazione dell’esposizione al rischio di mercato del “portafoglio bancario”, il modello specifico adottato è quello parametrico varianza–covarianza per gli strumenti di tipo lineare, con l’approssimazione di delta–gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di riferimento pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea e con le practice di mercato. Il modello applica alle esposizioni del portafoglio le matrici contenenti, con riferimento alle volatilità, le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellizzazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. L’applicativo utilizzato per il calcolo del VaR è ALMpro (Prometeia), mentre le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del VaR (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell’operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Le strategie e processi per la gestione del rischio

Il Gruppo ha implementato un’ apposita procedura per la raccolta strutturata delle informazioni inerenti gli eventi pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative. Tale attività ha l’obiettivo di rispondere alle esigenze gestionali interne in tema di “attivazione di un processo finalizzato a fornire all’Alta Direzione l’evidenza dei rischi operativi manifestatisi all’interno delle banche (Capogruppo e Controllate).

Il modello di Gestione dei Rischi Operativi (o macro processo di Operational Risk Management - ORM) disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del Rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e sul complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno. Quest’ultimo limite è stato declinato sul Gruppo e su ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo.

Il Gruppo utilizza la definizione di rischio operativo sopra riportata all’interno del modello di gestione dei Rischi Operativi approvato e formalizzato nella normativa aziendale. In tale ambito è stato definito uno specifico macroprocesso di gestione dei rischi operativi (definito Framework di ORM) che si compone delle seguenti fasi:

- I. Identificazione: rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi;
- II. Valutazione: quantificazione in termini economici dei rischi operativi rilevati connessi all'operatività aziendale;
- III. Monitoraggio e reporting: raccolta e organizzazione strutturata dei risultati al fine di monitorare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo;
- IV. Mitigazione e controllo: trasferimento del rischio e miglioramento dei processi aziendali.

A supporto del modello di gestione dei rischi operativi sono stati formalizzati i seguenti processi operativi:

- Loss Data Collection – processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca;
- Risk Self Assessment – processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

L'Ufficio Risk Management, nell'ambito di quanto definito nella normativa aziendale, ha strutturato un'adeguata attività di monitoraggio e reporting in tema rischi operativi integrandola con i dettami della normativa di vigilanza in merito a quanto previsto in tema di Coordinamento tra le funzioni di controllo. Relativamente agli eventi pregiudizievoli raccolti nel Database delle Perdite Operative Aziendale (DBPOA), è stato, da tempo, implementato un sistema di reporting in grado di fornire tutte le informazioni riguardanti gli eventi medesimi: numero eventi, ammontare perdite lorde (al netto di eventuali recuperi) su predefiniti intervalli di tempo.

La Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione dei Rischi Operativi sono state introdotte le seguenti figure:

- Referente di ORM: coincide con il Responsabile di Direzione, di Area, Ufficio o Servizio (qualora non siano a diretto riporto di una Direzione – fatta eccezione per la Direzione Generale e la Vice Direzione Affari). Ha il compito di dare attuazione alle linee guida del Macroprocesso di ORM e alle azioni di mitigazione all'interno della struttura di riferimento, validare e certificare i questionari di Risk Self Assessment, governare il processo di Loss Data Collection all'interno della struttura di riferimento e comunicare, tramite sistema di allerta, eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche quando non comportano una perdita operativa.
- Risk Collector: coincide con il Responsabile di Area e/o di Ufficio (se in riporto ad una Direzione). Ha il compito di rilevare gli eventi pregiudizievoli rientranti nel processo di Loss Data Collection; tramite sistema di allerta, identificare e comunicare tempestivamente all'Ufficio Risk Management eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche se questi non comportano una perdita operativa; tramite il processo di Risk Self Assessment, valutare i rischi potenziali individuati nella struttura di riferimento e individuare e proporre all'Ufficio Risk Management le strategie di intervento per la mitigazione degli stessi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia, il Gruppo ha costituito la Funzione Governo della Sicurezza e Area ICT (in seno alla Capogruppo) e si è dotato di: Policy di Sicurezza; Gestione degli incidenti; Metodologia del Rischio Informatico.

Relativamente alla gestione dei rischi impattanti sulla continuità operativa del Gruppo è stato definito il Piano di Continuità Operativa: sono stati completati gli interventi volti alla rilevazione dei servizi ritenuti vitali ai fini del business, è stato predisposto l'impianto documentale a supporto dell'operatività (procedure operative per la gestione dell'emergenza e del ripristino), è stato approntato nel sito di Business Continuity (Bologna), alternativo rispetto a quelli di produzione, da utilizzare in caso di emergenza. Sono stati effettuati i relativi test.

Sono state completate le attività di aggiornamento delle misure adottate per la gestione della continuità operativa e le attività di presidio sul fornitore informatico.

Per il presidio dei rischi di commissione di reati ai sensi del D.Lgs. n.231/2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”, le Società del Gruppo hanno adottato un modello organizzativo di prevenzione. La vigilanza sull’efficace attuazione dei predetti modelli è stata demandata a specifici organismi.

L’ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

In ottica di rischio operativo sono svolte le seguenti attività di monitoraggio che sono oggetto di reporting all’Alta Direzione della Capogruppo:

- monitoraggio trimestrale del limite complessivo di Perdite Operative Lorde segnalate;
- analisi trimestrale di perdite lorde e nette per evento;
- analisi trimestrale della numerosità degli accadimenti rilevati per evento;
- analisi trimestrale dei principali eventi rilevati/censiti dall’inizio dell’anno;
- analisi trimestrale degli scostamenti del totale delle perdite e degli eventi rilevati/censiti;
- monitoraggio trimestrale degli eventi che hanno superato il limite nel trimestre di riferimento;
- analisi trimestrale andamento delle perdite per trimestre;
- analisi semestrale dei flussi di ritorno DIPO;
- analisi annuale delle rilevazioni del processo di Risk Self Assessment.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo si è dotato di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi.

Altri rischi

Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione l’attività creditizia del Gruppo opera in una politica di frazionamento del proprio portafoglio crediti. Tale frazionamento è garantito da uno sviluppo aziendale, in linea con gli indirizzi definiti all’interno del Piano strategico, rivolto a economie locali articolate principalmente nei mercati retail, small business e piccole medie imprese ed in misura meno marcata verso aziende corporate. Tali indirizzi trovano formalizzazione all’interno della Policy Creditizia che identifica tra i principi basilari per garantire una corretta gestione del portafoglio impieghi, il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato. Nel quadro delle attività di monitoraggio svolte dalla Direzione Risk Management, il CdA della Capogruppo ha fissato, nell’ambito delle policy di gestione dei rischi aziendali, limiti specifici da monitorare periodicamente per il rischio di concentrazione sia per singole esposizioni sia per settori di attività economica. I limiti in questione devono essere soddisfatti sia a livello individuale che a livello consolidato. In fase di emissione di nuovi prodotti/servizi il processo di Product Approval prevede l’intervento delle diverse funzioni aziendali ciascuna

secondo le proprie competenze, anche al fine di pervenire ad una preventiva analisi di carattere generale sul rischio di concentrazione cui il Gruppo si esporrebbe nello svolgimento della propria azione commerciale.

Il processo di monitoraggio e reporting periodico relativo al rischio di concentrazione, ivi compreso il monitoraggio dei limiti previsti dalle policy di gestione dei rischi, è svolto dall'Ufficio Risk Management il quale misura l'esposizione al rischio di concentrazione e predispone un'adeguata reportistica per le funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione e monitoraggio del credito e per il CdA. Nell'ambito del reporting periodico sono presenti analisi di concentrazione delle esposizioni per settori/branche di attività economica anche in comparazione con le evidenze empiriche ottenute a livello di sistema bancario italiano.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione per l'intero perimetro di Gruppo, l'Ufficio Risk Management svolge processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse in ottica attuale e prospettica. La Direzione Finanza è coinvolta nel processo di gestione del rischio di tasso con riguardo alle analisi di carattere generale sui mercati finanziari e i potenziali effetti sul portafoglio titoli. La Direzione Finanza valuta, di volta in volta, l'opportunità di effettuare coperture con strumenti finanziari derivati relativamente sia alle poste dell'attivo sia del passivo di bilancio. L'Ufficio Risk Management e la Direzione Finanza svolgono, per quanto di competenza, attività di monitoraggio e reporting all'Alta Direzione. L'Ufficio Risk Management monitora il rischio di tasso a cui l'intero Gruppo è esposto attraverso analisi di sensitività, di maturity gap e di valore economico.

A fini gestionali, per il monitoraggio di tutta l'attività commerciale connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, dell'operatività di tesoreria e dei rispettivi derivati di copertura, il Gruppo si è dotato di un modello interno di *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro*. Tale modello consente di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. Le analisi possono essere eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Il modello ALM viene mensilmente utilizzato per la stima degli indicatori gestionali di rischio previsti. Le evidenze riprodotte sono oggetto di reporting periodico.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato, ovvero:

- a) *funding liquidity risk*: rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente ed economico alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso;
- b) *market liquidity risk*: rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità o di turbative del mercato di riferimento.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi, coerenti con la soglia di tolleranza al rischio determinata:

- i. gestione della Riserva di Liquidità (*Counterbalancing Capacity*), ovvero la gestione dello stock adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità;

- ii. gestione della liquidità a breve, ovvero la gestione di tutti gli eventi che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale inferiore a 30 giorni, con l'obiettivo del mantenimento di un adeguato rapporto tra le attività di elevata qualità immediatamente monetizzabili e la differenza tra i deflussi e gli afflussi di cassa;
- iii. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione di risorse atte ad assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) su un orizzonte temporale di breve termine non superiore ai 3 mesi;
- iv. gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo, nell'orizzonte temporale superiore a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento di un'adeguata interdipendenza tra passività ed attività ponendo un vincolo alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività a breve termine;
- v. gestione della diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero la gestione di particolari fonti e/o canali di finanziamento con l'obiettivo sia di una suddivisione delle fonti di raccolta, privilegiando la clientela di dettaglio rispetto alla provvista all'ingrosso, sia verso un numero significativo di controparti, assicurando, nel contempo, un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività.

Il Gruppo si è, inoltre, dotato di uno specifico Contingency Funding Recovery Plan (CFRP) che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. Il CFRP è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, revisionato periodicamente ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

Il principale presidio a fronte del rischio di liquidità (nella componente di market liquidity risk) è rappresentato dal mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita principalmente da titoli governativi italiani disponibili, facilmente e rapidamente liquidabili o stanziabili a garanzia nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (attività di 1° Livello, di elevata qualità).

Con riferimento all'indicatore LCR (Liquidity Coverage Requirement) è stata effettuata la misurazione e la segnalazione a livello di Gruppo come richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale secondo quanto prescritto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10/10/14 che integra il regolamento 575/2013. L'indicatore al 31 dicembre 2016 si attesta al 146,62%, valore superiore al requisito da rispettare nel periodo 01 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 pari al 70%.

Di particolare rilevanza per il miglioramento del proprio indicatore LCR è stata l'adesione nell'esercizio alla procedura A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati), predisposta da Banca d'Italia per la gestione di prestiti "stanziabili" in Banca Centrale Europea, ovvero idonei al funding collateralizzato presso la stessa. A conclusione del processo di autorizzazione, la linea di finanziamento messa a disposizione della Capogruppo da parte della Banca Centrale Europea a fronte di mutui collateralizzati è pari al 31 dicembre 2016 ad 868,4 milioni di euro, di cui 800 milioni di euro utilizzati.

Con riferimento all'indicatore di liquidità di medio-lungo termine di "Basilea III", il Net Stable Funding Ratio (NSFR), per il quale sono in corso di definizione e test le regole e le procedure informatiche per la relativa misurazione, la normativa di riferimento è ancora in corso di definizione. Tale indicatore entrerà in vigore nel corso del 2018.

Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell'obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Esse costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento sussidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del

soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l'obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso. Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e di adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario verificarne la capienza lungo l'intera durata del rapporto. Nell'ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti procede alla conferma di validità in procedura Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie è presente un processo di conferma nelle procedure informatiche da parte dell'Area Crediti Speciali. Il Gruppo, per il tramite della Direzione Crediti e dell'Area Controllo Andamento Rischi, presidia il mantenimento delle coperture a garanzia rispetto al credito in essere nei processi di concessione/rinnovo delle pratiche e di monitoraggio/controllo andamentale. Il presidio assicurato dall'Area Controllo Andamento Rischi è riconducibile ai compiti tipici del monitoraggio mentre all'Area Recupero Crediti spetta quanto di competenza in materia di gestione delle pratiche deteriorate. Quest'ultima inoltre provvede ad analisi mensili sui dati relativi ai recuperi su crediti deteriorati (ivi compreso l'effetto di mitigazione apportato dalla garanzia che assiste il finanziamento). I criteri per l'attribuzione delle previsioni di perdita sui crediti deteriorati prevedono dubbi esiti articolati in funzione del tipo di garanzia che assiste il credito: reale ipotecaria, reale finanziaria, personale. Per i crediti garantiti da ipoteca è prevista un'articolazione del dubbio esito in funzione del livello di Loan To Value (LTV). A fronte di specifiche richieste, l'Ufficio Contenzioso è in grado di fornire la tempistica di esecuzione relativa ai tribunali competenti per ciascuna pratica in contenzioso e, per le esecuzioni immobiliari, sono fornite a richiesta informazioni sulla durata residua del contenzioso.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa, le banche del Gruppo utilizzano la procedura Collateral per la gestione delle informazioni relative alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziali. Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, come già illustrato, è previsto un processo di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità. Questi ultimi sono assicurati da una procedura informatica (procedura Garanzia – Monitoraggio controlli ed eventi di eleggibilità), in gestione alla Direzione Crediti, che presidia il rispetto dei requisiti specifici (correlazione, valore equo e separatezza) mediante un dettagliato insieme di specifici controlli.

La procedura di controllo dell'eleggibilità (sia essa ipotecaria o meno) segnala un'eventuale garanzia che non rispetta tutti i parametri sopra elencati. Ciò però non influisce sulla validità della garanzia che di fatto può essere costituita regolarmente dal punto di vista giuridico e quindi manifestarsi in tutta la sua validità in caso di escussione. Scopo della procedura è la verifica della eleggibilità e quindi la valutazione per un suo riconoscimento ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di analisi prospettica sul rischio di credito, la Direzione Risk Management provvede ad effettuare analisi di tipo "what if" anche in considerazione del grado di efficacia delle garanzie sia ipotecarie sia reali/finanziarie. In particolare l'Ufficio Risk Management comunica alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione delle garanzie gli esiti delle proprie analisi circa l'impatto patrimoniale a fronte dell'eleggibilità delle garanzie. La rendicontazione riguarda: a) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dall'assenza di eleggibilità; b) l'ammontare delle esposizioni e l'assorbimento patrimoniale delle poste classificate non eleggibili con il dettaglio delle motivazioni; c) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dalla completa eleggibilità delle garanzie. Nell'ottica di un maggior presidio delle garanzie ipotecarie a fronte di posizioni classificate come inadempienze probabili e sofferenze, la Direzione Risk Management provvede periodicamente alla verifica del rispetto della corretta applicazione della policy di copertura dei crediti deteriorati, nell'ambito della quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili in funzione del Loan to Value.

Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo. Nell'ambito delle politiche e processi di gestione i consigli di amministrazione della Capogruppo e della controllata bancaria, tra le altre attribuzioni previste dalla normativa e dagli statuti sociali, determinano gli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari del Gruppo e delle singole aziende definendone le rispettive linee strategiche. In tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali. Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, il Gruppo ha inoltre definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole gestione dei rischi.

Il rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il Gruppo ha, comunque, previsto presidi organizzativi volti a fronteggiare i rischi in argomento. I presidi organizzativi adottati dal Gruppo a tutela del rischio reputazionale sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti all'interno di vari documenti organizzativi e normativi oggetto di delibere da parte del consiglio di amministrazione e rappresentati dal Codice Etico, dal RAF, dalla policy Antiriciclaggio e dalla policy per la gestione del rischio di compliance.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 15 del presente documento.

Sistemi di governance

Il **Consiglio di Amministrazione** del Banco Desio in carica, composto da n. 11 amministratori, è stato nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2014 e scade con l'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016. In base alla normativa speciale di riferimento per le banche con azioni quotate, gli amministratori devono possedere, pena decadenza dalla carica, specifici requisiti di onorabilità e di professionalità; in particolare sotto il profilo della professionalità è richiesta un'esperienza almeno triennale in almeno una delle seguenti attività: amministrazione, controllo o direttive in imprese; attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività della banca; insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie. Per la carica di Presidente l'esperienza suddetta deve essere almeno quinquennale; per le cariche di Amministratore Delegato e Direttore Generale è richiesta una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni

di adeguata responsabilità per almeno cinque anni. La verifica dei requisiti degli Esponenti spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal C.d.A. e col parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.).

Le informazioni sulle caratteristiche personali e professionali degli amministratori, nonché le informazioni sul possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo, sono pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob (per maggior dettaglio vedasi successivo paragrafo 3.5); sono altresì tenute a disposizione sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "Organi Sociali/Documentazione Esponenti".

Il C.d.A. del Banco Desio ha, inoltre, stabilito, nel Regolamento Interno Organi Aziendali, taluni criteri generali relativi al cumulo degli incarichi degli amministratori

Fatto salvo quanto prescritto da disposizioni specifiche in materia (con particolare riferimento a quanto previsto dalle disposizioni di legge in materia di "divieto di interlocking" tra gruppi bancari, finanziari e assicurativi in concorrenza), tali criteri generali sono da considerarsi non tassativi e il sopraggiungere di situazioni di difformità non comporta di per sé la decadenza dalla carica; il C.d.A., oltre ad effettuare con cadenza almeno annuale una valutazione specifica per quanto attiene al citato "divieto di interlocking" in conformità ai criteri applicativi emanati dalle Autorità di Vigilanza, si riserva di valutare caso per caso eventuali situazioni non conformi, fermo restando il principio, sancito dal Codice, secondo il quale è rimessa alla discrezionalità degli interessati la valutazione circa l'opportunità di accettare gli incarichi, anche nei comitati interni, esclusivamente "quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento dei loro compiti il tempo necessario".

In occasione dei rinnovi delle cariche, viene definito dal Consiglio di Amministrazione - al fine di determinare la composizione qualitativa dell'Organo amministrativo e di quello di controllo - un insieme di competenze ritenute necessarie al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti.

Tali competenze sono determinate tenendo conto: di quanto previsto dalla normativa di riferimento, anche comunitaria; delle best practice di sistema; delle esigenze di governo del Gruppo Banco Desio. Le aree di competenza di ciascun Esponente identificate nel modello generale della metodologia di autovalutazione degli Organi sono specificate nell'apposito "Profilo Teorico" pubblicato ai sensi delle disposizioni applicabili.

Ferme restando le disposizioni del T.U.F. che prevedono la presenza di un componente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio Sindacale eletti da una "lista di minoranza", va altresì tenuta presente la normativa in materia di c.d. "quote di genere" (Legge 120/2011). In virtù delle disposizioni applicabili, per il triennio 2017-2019 devono essere di genere femminile almeno 1/3 dei componenti dell'Organo amministrativo (cioè 4 componenti su 11) e dell'Organo di controllo (cioè 1 componente effettivo e 1 componente supplente).

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento Interno di Autovalutazione degli Organi, al fine di disciplinare il relativo processo in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 285, individuando in particolare le metodologie da utilizzare (basate principalmente sulla compilazione di un apposito questionario da parte di ciascun Consigliere, nonché sullo svolgimento di un'apposita intervista complementare alla compilazione del questionario) e i profili oggetto di analisi - a livello aggregato - riguardo alla composizione (professionalità, indipendenza, ecc.) nonché al funzionamento (prassi operative, flussi informativi, ecc.) del Consiglio e dei Comitati costituiti al suo interno.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'aggiornamento delle conoscenze relative al settore di attività in cui opera il Banco Desio, alle dinamiche aziendali e alla loro evoluzione, ai principi di corretta gestione dei rischi, nonché al quadro normativo e autoregolamentare di riferimento, sono state effettuate, a partire dal 2012, complessive n. 16 sessioni di formazione (oltre ai n. 3 incontri di approfondimento di cui si dirà infra), opportunamente diversificate per materie e relatori (tra i quali si annoverano anche giuristi, economisti e giornalisti particolarmente qualificati), che si è tempo per tempo ritenuto di focalizzare:

- sulle tematiche attinenti la concreta applicazione alla realtà bancaria del citato D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società ed enti, anche con riferimento, da ultimo, al nuovo reato di "autoriciclaggio" inserito dal 2015 nel perimetro del medesimo D.Lgs.;
- sulla struttura e sul funzionamento del sistema di governo societario delle banche anche con riferimento al Codice di Autodisciplina;
- su profili attinenti al processo di emanazione della normativa comunitaria di maggiore interesse per il settore bancario;
- sugli aspetti salienti del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e del modello interno per la valutazione del rischio di credito "rating based" ("AIRB");
- su diverse tematiche macroeconomiche e regolamentari, anche internazionali, impattanti sul sistema bancario e sui mercati finanziari (ad es. "Basilea 3");
- sulle implicazioni sul sistema bancario dell'innovazione digitale;
- sull'evoluzione della comunicazione bancaria (stili, canali, ecc.).

Nel 2016 si sono tenute complessivamente n. 6 sessioni formative. E' stata inoltre estesa agli esponenti la partecipazione ad un convegno organizzato dal Banco Desio in materia di antiriciclaggio, che ha avuto come relatori funzionari di vertice dell'Unità d'Informazione Finanziaria ("UIF") operante presso la Banca d'Italia.

In tale contesto sono state frequentate, a partire dal 2014, anche sessioni specifiche in sede ABI e SDA Bocconi rivolte agli esponenti di nuova nomina ed attinenti a tematiche sia di governance, sia di business.

Si è inoltre tenuto, con la partecipazione dei componenti degli Organi delle diverse Società del Gruppo e di alcune funzioni aziendali, un incontro di approfondimento dedicato, in una logica di pianificazione strategica e di modello di business al posizionamento del Gruppo nel mercato di riferimento alla luce degli scenari macroeconomici e regolamentari, nonché delle dinamiche delle economie regionali (Lombardia, Umbria, ecc.), che è stata condotta da un esperto esterno in materia di business bancario. Tale iniziativa, che ha fatto seguito a quelle tenutesi nel 2014 e 2015, si inquadra nella "buona prassi" che i componenti degli Organi si incontrino una o due volte l'anno, al di fuori delle sedute consiliari, per approfondire e confrontarsi sulle questioni di carattere strategico come previsto dalla citata Circolare n. 285.

Per l'anno 2017, si prevede di svolgere un percorso formativo sostanzialmente analogo, opportunamente aggiornato ed arricchito in relazione all'evolversi dello scenario economico e normativo anche di emanazione comunitaria.

Il C.d.A. ha istituito un **Comitato Controllo e Rischi** che è composto attualmente da n. 1 Amministratore non esecutivo e da n. 2 Amministratori indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare anche gli altri Sindaci Effettivi; vi partecipa altresì l'Amministratore Delegato in veste di "Amministratore incaricato del sistema di controllo e gestione dei rischi" e possono essere invitati a partecipare il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i preposti alle funzioni di revisione interna, risk management, compliance e antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Controllo e Rischi, in veste di organismo "endoconsiliare", svolge funzioni consultive e precisamente di assistenza al C.d.A. nell'attività di supervisione sul regolare

funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili. Il Comitato riferisce al C.d.A. sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, con apposita relazione redatta semestralmente.

Nel corso del 2016 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, si è riunito in 16 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Direzione Revisione Interna, nonché i preposti alle Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni. In particolare, oltre alle consuete relazioni semestrali al C.d.A. sulle attività svolte dal Comitato stesso, le principali tematiche affrontate con riferimento specifico al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi hanno riguardato:

- i piani elaborati dalle funzioni di controllo interno e le relative attuazioni (sia per il Banco Desio sia in ottica di Gruppo);
- la reportistica periodica prodotta dalle funzioni di controllo interno (parimenti anche in ottica di Gruppo) specialmente per quanto attiene i c.d. "Tableau de bord" inviati alla Banca d'Italia con frequenza trimestrale ed ora estesi anche alla funzione antiriciclaggio;
- gli interventi posti in essere a seguito delle risultanze dell'ultima ispezione condotta dalla Banca d'Italia; il correlato "assessment" sulla struttura e dell'attività delle funzioni di controllo interno e la conseguente revisione, in particolare, dell'assetto della funzione di compliance;
- gli adeguamenti apportati ai Regolamenti, alle Policy e ai Testi Unici, con riferimento, tra l'altro, al citato modello AIRB (il cui progetto è stato oggetto di specifici approfondimenti, come detto, anche nell'ambito del programma di formazione degli Organi aziendali);
- l'accentramento della funzione antiriciclaggio di BPS e la ricollocazione presso la stessa della relativa funzione amministrativa.

Il Comitato ha tra l'altro partecipato agli incontri congiunti con il Collegio Sindacale e la Società di Revisione tenutisi in occasione della predisposizione delle rendicontazioni contabili annuali e semestrali.

Nella Relazione sul Governo Societario ed Allegati, disponibile sul sito internet www.bancodesio.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall'art. 435 comma 2 della CRR in merito agli amministratori, ai loro requisiti, al numero di cariche da essi ricoperte e alle modalità di selezione degli stessi.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Banco Desio. La Capogruppo Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Nella Tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

Entità consolidate al 31.12.2016 ai fini di bilancio e prudenziali

| Denominazione | Sede | Tipo di rapporto | Quota di partecipazione % al 31.12.2016 | Quota di partecipazione % al 31.12.2015 | Trattamento ai fini di Bilancio | Trattamento ai fini di Vigilanza | Tipologia di attività |
|---|-------------|------------------|---|---|---------------------------------|----------------------------------|---------------------------|
| Imprese consolidate integralmente | | | | | | | |
| Banco di Desio e della Brianza S.p.A. | Desio | | | | Integrale | Integrale | Banca |
| Fides S.p.A. | Roma | 1 | 100,00 | 100,00 | Integrale | Integrale | Finanziaria |
| Banca Popolare di Spoleto | Spoleto | 1 | 81,701 | 81,702 | Integrale | Integrale | Banca |
| Rovere Società de gestion S.A. (*) | Lussemburgo | 1 | | 80,000 | Integrale | Integrale | Finanziaria |
| Credito Privato Commerciale S.A. in liquidazione (*) | Lugano | 1 | | 100,000 | Integrale | Integrale | Banca |
| Spoleto Mortgages S.r.l. (**) | Conegliano | 4 | | n.a. | Integrale | Integrale | Veicolo cartolarizzazione |
| Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto | | | | | | | |
| Chiara Assicurazioni S.p.A. (***) | Milano | 3 | | 32,665 | Patrimonio netto | | Assicurativa |
| Istifid S.p.A. (***) | Milano | 3 | | 35,925 | Patrimonio netto | | Altra |

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

3 = Influenza significativa

4 = Altre forme di controllo

Nota (*) - uscite dal perimetro di consolidamento ad esito della perdita di controllo per effetto della sostanziale conclusione del processo liquidatorio

Nota (**) - operazione di cartolarizzazione estinta anticipatamente nel mese di febbraio 2016 con riacquisto da parte di Banca Popolare di Spoleto dei crediti cartolarizzati residui

Nota (***) - quota di possesso ceduta interamente nel corso dell'esercizio

Ai fini della definizione del perimetro di consolidamento, si è tenuto conto dei requisiti di effettivo controllo previsti dal principio IFRS10. Nel corso dell'esercizio sono usciti dal perimetro di consolidamento del Gruppo:

- il veicolo di cartolarizzazione Spoleto Mortgages 2003, per effetto della chiusura anticipata dell'operazione avvenuta nel primo trimestre dell'esercizio;
- le società estere CPC S.A. in liquidazione e Rovere S.A. in liquidazione, ad esito della sostanziale conclusione del processo di liquidazione;
- le società Chiara Assicurazioni S.p.A. ed Istifid S.p.A. per l'integrale cessione nel corso dell'esercizio delle quote in precedenza detenute.

3. Fondi Propri (art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

Ai sensi di quanto previsto dalla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26/06/2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), entrata in vigore il 1° gennaio 2014, i Fondi Propri consolidati del Gruppo Banco Desio alla data del 31 dicembre 2016 sono così composti:

| Descrizione | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|---------------------------------------|------------------|------------------|
| Capitale Primario di classe 1 (CET1) | 877.773 | 860.154 |
| Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 11.432 | 10.568 |
| Capitale di classe 2 (T2) | 195.782 | 235.348 |
| Totale Fondi Propri | 1.084.987 | 1.106.070 |

In base alla normativa vigente, sono descritti nel seguito gli elementi che compongono i Fondi Propri:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2014 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2014; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2014, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2014, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli strumenti classe 1 e gli strumenti computabili nel capitale di classe 2.

| Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale | | 1 | 2 | 3 | 4 |
|--|--|---|--|--|--|
| 1 | Emittente | Banco di desio e della Brianza | Banco di desio e della Brianza | Banco di Desio e della Brianza | Banco di Desio e della Brianza |
| 2 | Identificativo unico (1) | IT0001041000 | IT0001281374 | IT0004815855 | IT0004921166 |
| 3 | Legislazione applicabile allo strumento | Italiana | Italiana | Italiana | Italiana |
| Trattamento regolamentare | | | | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 | Capitale aggiuntivo di classe 1 | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 5 | Disposizioni post-transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 | | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento | di singolo ente e di (sub-)consolidamento | di singolo ente e di (sub-)consolidamento | Singolo ente e consolidato | Singolo ente e consolidato |
| 7 | Tipo di strumento (2) | Azioni ordinarie rappresentative del Capitale Sociale | Azioni di risparmio rappresentative del Capitale Sociale | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3) | 60.840 | 4.119 | 1.149 | 3.592 |
| 9 | Importo nominale dello strumento (migliaia di euro) | 60.840 | 6.865 | 13.000 | 13.000 |
| 9a | Prezzo di emissione | N/A | N/A | 100 | 100 |
| 9b | Prezzo di rimborso | N/A | N/A | 100 | 100 |
| 10 | Classificazione contabile | P180 - Capitale | P180 - Capitale | Passività costo ammortizzato | Passività costo ammortizzato |
| 11 | Data di emissione originaria | N/A | N/A | 15:06:2012 | 03:06:2013 |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | Irredimibile | Irredimibile | A SCADENZA | A SCADENZA |
| 13 | Data di scadenza originaria | N/A | N/A | 15:06:2017 | 03:06:2018 |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza | N/A | N/A | NO | NO |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | N/A | N/A | N/A | N/A |
| Cedole / Dividendi | | | | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | variabili | variabili | VARIABILI | VARIABILI |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | N/A | N/A | IND. EURIBOR 3M +250 bp | IND. EURIBOR 6M +250 bp |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 20a | Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 20b | Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | N/A | N/A | NO | NO |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | N/A | N/A | NON CUMULATIVO | NON CUMULATIVO |
| 23 | Convertibile o non convertibile | N/A | N/A | NON CONVERTIBILE | NON CONVERTIBILE |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 25 | Se convertibili, in tutto o in parte | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 26 | Se convertibili, tasso di conversione | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (w rite down) | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (w rite down), evento(i) che la determina(no) | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 32 | In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione totale o parziale | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 33 | In caso di svalutazione (w rite down), svalutazione permanente o temporanea | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 34 | In caso di svalutazione (w rite down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | N/A | N/A | N/A | N/A |
| 35 | Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4) | N/A | N/A | SENIOR | SENIOR |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | N/A | N/A | | |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | N/A | N/A | | |
| Inserire "N/A" se l'informazione non si applica | | | | | |

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

| Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale | | 5 | 6 | 7 |
|--|--|--|--|--|
| 1 | Emittente | Banco di Desio e della Brianza | Banco di Desio e della Brianza | Banco di Desio e della Brianza |
| 2 | Identificativo unico (1) | IT0005038085 | IT0005070179 | IT0005107880 |
| 3 | Legislazione applicabile allo strumento | Italiana | Italiana | Italiana |
| Trattamento regolamentare | | | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 5 | Disposizioni post-transitorie del CRR | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento | Singolo ente e consolidato | Singolo ente e consolidato | Singolo ente e consolidato |
| 7 | Tipo di strumento (2) | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3) | 25.680 | 28.869 | 77.269 |
| 9 | Importo nominale dello strumento (migliaia di euro) | 50.000 | 50.000 | 80.000 |
| 9a | Prezzo di emissione | 100 | 100 | 100 |
| 9b | Prezzo di rimborso | 100 | 100 | 100 |
| 10 | Classificazione contabile | Passività costo ammortizzato | Passività costo ammortizzato | Passività al fair value |
| 11 | Data di emissione originaria | 28:08:2014 | 22:12:2014 | 28:05:2015 |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | A SCADENZA | A SCADENZA | A SCADENZA |
| 13 | Data di scadenza originaria | 28:08:2019 | 22:12:2019 | 28:05:2022 |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza | NO | NO | NO |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | N/A | N/A | N/A |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | N/A | N/A | N/A |
| Cedole / Dividendi | | | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | VARIABILI | VARIABILI | VARIABILI |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | IND. EURIBOR 6M +230 bp | IND. EURIBOR 6M +180 bp | IND. EURIBOR 3M +200 bp |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | N/A | N/A | N/A |
| 20a | Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo | N/A | N/A | N/A |
| 20b | Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | N/A | N/A | N/A |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | NO | NO | NO |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | NON CUMULATIVO | NON CUMULATIVO | NON CUMULATIVO |
| 23 | Convertibile o non convertibile | NON CONVERTIBILE | NON CONVERTIBILE | NON CONVERTIBILE |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A | N/A | N/A |
| 25 | Se convertibili, in tutto o in parte | N/A | N/A | N/A |
| 26 | Se convertibili, tasso di conversione | N/A | N/A | N/A |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A | N/A | N/A |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A | N/A | N/A |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A | N/A | N/A |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (w rite dow n) | N/A | N/A | N/A |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no) | N/A | N/A | N/A |
| 32 | In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale | N/A | N/A | N/A |
| 33 | In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea | N/A | N/A | N/A |
| 34 | In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | N/A | N/A | N/A |
| 35 | Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4) | SENIOR | SENIOR | SENIOR |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | | | |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | | | |
| Inserire "N/A" se l'informazione non si applica | | | | |

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

| Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale | | 8 | 9 | 10 |
|--|--|--|--|--|
| 1 | Emittente | Banco di Desio e della Brianza | Banca Popolare di Spoleto | Banca Popolare di Spoleto |
| 2 | Identificativo unico (1) | IT0005136335 | IT0004331598 | IT0004344278 |
| 3 | Legislazione applicabile allo strumento | Italiana | Italiana | Italiana |
| Trattamento regolamentare | | | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 5 | Disposizioni post-transitorie del CRR | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 | Capitale di classe 2 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento | Singolo ente e consolidato | Singolo ente e consolidato | Singolo ente e consolidato |
| 7 | Tipo di strumento (2) | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR | Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3) | 46.312 | 2.052 | 2.738 |
| 9 | Importo nominale dello strumento (migliaia di euro) | 50.000 | 8.226 | 10.880 |
| 9a | Prezzo di emissione | 100 | 100 | 100 |
| 9b | Prezzo di rimborso | 100 | 100 | 100 |
| 10 | Classificazione contabile | Passività al fair value | Passività costo ammortizzato | Passività costo ammortizzato |
| 11 | Data di emissione originaria | 16:10:2015 | 15:04:2008 | 15:04:2008 |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | A SCADENZA | A SCADENZA | A SCADENZA |
| 13 | Data di scadenza originaria | 16:10:2021 | 15:04:2018 | 15:04:2018 |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza | NO | SI | SI |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | N/A | 15.04.2013 - Non esercitata | N/A |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | N/A | N/A | A partire dal 18.04.2013 |
| Cedole / Dividendi | | | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | VARIABILI | VARIABILI | VARIABILI |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | IND. EURIBOR 3M +200 bp | IND. EURIBOR 3M +115 bp | IND. EURIBOR 3M +115 bp |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | N/A | N/A | N/A |
| 20a | Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo | N/A | N/A | N/A |
| 20b | Plenamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo | N/A | N/A | N/A |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | NO | NO | NO |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | NON CUMULATIVO | NON CUMULATIVO | NON CUMULATIVO |
| 23 | Convertibile o non convertibile | NON CONVERTIBILE | NON CONVERTIBILE | NON CONVERTIBILE |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A | N/A | N/A |
| 25 | Se convertibili, in tutto o in parte | N/A | N/A | N/A |
| 26 | Se convertibili, tasso di conversione | N/A | N/A | N/A |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A | N/A | N/A |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A | N/A | N/A |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A | N/A | N/A |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (w rite dow n) | N/A | N/A | N/A |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (w rite dow n), evento(i) che la determina(no) | N/A | N/A | N/A |
| 32 | In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione totale o parziale | N/A | N/A | N/A |
| 33 | In caso di svalutazione (w rite dow n), svalutazione permanente o temporanea | N/A | N/A | N/A |
| 34 | In caso di svalutazione (w rite dow n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | N/A | N/A | N/A |
| 35 | Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4) | SENIOR | SENIOR | SENIOR |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | | | |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | | | |
| Inserire "N/A" se l'informazione non si applica | | | | |

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2016, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2014 della Commissione

| | | (A) Importo alla data dell'informativa | (C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013 |
|-----|---|--|--|
| | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | | |
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 76.985 | |
| | di cui: azioni ordinarie | 73.964 | |
| 2 | Utili non distribuiti | - | |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile) | 761.842 | |
| 3a | Fondi per rischi bancari generali | - | |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale primario di classe 1 | - | |
| | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018 | - | |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) (1) | 34.127 | |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 14.216 | |
| 6 | Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari | 887.170 | |
| | Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | - | |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) | - 17.264 | |
| 9 | Campo vuoto nell'UE | - | |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo) | - 1.330 | 798 |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa | - | |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - | |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | - | |
| 14 | Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito creditizio | - 18 | |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo) | - | |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | - | |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | - | |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 20 | Campo vuoto nell'UE | - | |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione | - | |
| 20b | di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) | - | |
| 20c | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) | - | |
| 20d | di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) | - | |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo) | - | |
| 22 | Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo) | - | |
| 23 | di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti | - | |
| 24 | Campo vuoto nell'UE | - | |
| 25 | di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee | - | |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) | - | |
| 25b | Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo) | - | |
| 26 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR | - | |
| 26a | Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468 | 8.683 | |
| | di cui: utili non realizzati su differenze di cambio | - | |
| | di cui: utili non realizzati su titoli di capitale | - 655 | |
| | di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea | 9.434 | |
| | di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'Unione Europea | 96 | |
| 26b | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 532 | |
| | di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee | 532 | |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo) | - | |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1) | - 9.397 | |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 877.773 | |

| | (A) Importo alla data dell'informativa | (C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) N. 575/2013 |
|---|--|--|
| Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | | |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | |
| 30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - | |
| 33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1 | 6.865 | |
| Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | - | |
| 34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | 7.313 | |
| 35 di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | - | |
| 36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): prima delle rettifiche regolamentari | 14.178 | |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | |
| 37 Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | - | |
| 38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | - | |
| 39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 41 Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 2.746 | |
| 41a Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | |
| 41b Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | |
| 41c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR | - | |
| 42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | - | |
| 43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | - 2.746 | |
| 44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 11.432 | |
| 45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 889.205 | |
| Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti | | |
| 46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 182.871 | |
| 47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | - | |
| Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | - | |
| 48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | 12.536 | |
| 49 di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | - | |
| 50 Rettifiche di valore su crediti | - | |
| 51 Capitale di classe 2 (T2): prima delle rettifiche regolamentari | 195.407 | |
| Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari | | |
| 52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo) | - | |
| 53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | - | |
| 54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 54a di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie | - | |
| 54b di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette a disposizioni transitorie | - | |
| 55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | - | |
| 56 Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | - | |
| 56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | |
| 56b Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'art. 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | |
| 56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR | 375 | |
| di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate | - | |
| di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo | 375 | |
| di cui: utili non realizzati su differenze di cambio soggette a filtro nazionale aggiuntivo | - | |
| di cui: interessi di minoranza soggetti a filtro nazionale aggiuntivo | - | |
| 57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) | 375 | |
| 58 Capitale di classe 2 (T2) | 195.782 | |
| 59 Capitale totale (TC = T1 + T2) | 1.084.987 | |
| 59a Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) N. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | - | |
| di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) | - | |
| di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) | - | |
| Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) N. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.) | - | |
| 60 Totale delle attività ponderate per il rischio | 8.053.639 | |

| Coefficienti e riserve di capitale | | |
|---|--|---------|
| 61 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 10,899% |
| 62 | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 11,041% |
| 63 | Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 13,472% |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 7,000% |
| 65 | di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 2,500% |
| 66 | di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | - |
| 67 | di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | - |
| 67a | di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica) | - |
| 68 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione a rischio) (2) | 4,20% |
| 69 | [non pertinente nella normativa UE] | - |
| 70 | [non pertinente nella normativa UE] | - |
| 71 | [non pertinente nella normativa UE] | - |
| Coefficienti e riserve di capitale | | |
| 72 | Capitale di soggetti del store finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 74 | Campo vuoto nell'UE | - |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) | - |
| Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | - |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato | - |
| 78 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) | - |
| 79 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni | - |
| Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022) | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | 4.119 |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |

- (1) L'importo riportato nella Colonna C fa riferimento all'ammontare degli interessi di minoranza ammessi nel capitale primario di classe 1 Consolidato, ai sensi delle discipline transitorie di cui agli articoli 479 e 480 del CRR.
- (2) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi: (i) requisito riferito al capitale primario di classe 1; (ii) requisito riferito al capitale aggiuntivo di classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo Banco Desio, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta l'80,91% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota dell'1,05% e del 18,04% circa dei Fondi Propri.

Il CdA della Capogruppo e della controllata Banca Popolare di Spoleto hanno deliberato di adottare, a far tempo dal 1 gennaio 2014, l'esclusione integrale dai Fondi Propri, ai fini di Vigilanza Prudenziale, dei profitti e perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", avvalendosi in tal modo della facoltà prevista dalle "disposizioni transitorie" della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2014.

In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, nella determinazione del patrimonio secondo le regole di vigilanza, si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui la Banca d'Italia consente alle banche "meno significative" che si sono avvalse della facoltà prevista dalla Circolare n. 285 della stessa Banca d'Italia di continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono i Fondi Propri in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo della banca.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

| Voci dell'attivo | Dati contabili | Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri |
|--|-----------------------|---|
| 100. Partecipazioni | 0 | 0 |
| 150. Partecipazione iscritta tra le attività in via di dismissione | 0 | 0 |
| 130. Attività immateriali, di cui: | 17.843 | |
| - Avviamento | 15.322 | -14.750 |
| - Altre immobilizzazioni immateriali | 2.521 | -2.514 |
| Totale elementi dell'attivo | | -17.264 |

| Voci del passivo e del Patrimonio Netto | Dati contabili | Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri |
|---|-----------------------|---|
| 30. Titoli in circolazione | 1.393.884 | |
| - di cui Passività subordinate computabili nel capitale di classe 2 | 272.538 | 187.660 |
| 140. Riserve da valutazione, di cui principalmente | 11.755 | |
| - Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita | -6.867 | -6.867 |
| - Utili/(perdite) attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti | -2.491 | -2.491 |
| - Leggi speciali di rivalutazione | 22.896 | 22.896 |
| - Copertura dei flussi finanziari | -1.783 | 0 |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | 0 | 0 |
| 170. Riserve | 746.964 | 746.809 (2) |
| 180. Sovrapprezzo azioni | 16.145 | 16.145 |
| 190. Capitale | 67.705 | |
| - di cui Azioni ordinarie | 60.840 | 60.840 |
| - di cui Azioni di risparmio | 6.865 | 6.865 |
| 210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-) | 50.381 | 49.185 |
| 220. Utile/(Perdita) di periodo (+/-) | 25.551 | 14.216 |
| Totale elementi del passivo e del Patrimonio Netto | | 1.095.258 |

| Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri | Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri |
|--|---|
| Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri | 6.993 (1) |

| | |
|----------------------------|------------------|
| Totale Fondi Propri | 1.084.987 |
|----------------------------|------------------|

(1) L'importo comprende i seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- elementi positivi: (i) interessi di minoranza; (ii) impatto su CET1 regime transitorio;
- elementi negativi: (i) filtri prudenziali dovuti al proprio merito creditizio e/o derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative; (ii) attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee.

(2) L'importo risulta decurtato di quanto accantonato a titolo di "Riserva di beneficenza"

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo) in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è rappresentato dal Gruppo bancario su base consolidata, così come indicato dalla normativa di Vigilanza. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

Informativa quantitativa

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai “Fondi propri”, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti in termini generale ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale; i requisiti minimi di capitale richiesti al 31 dicembre 2016, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, sono pertanto pari al 7% di Common Equity Tier 1, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Come da comunicazione diramata in data 26 agosto 2015, la Capogruppo ha ricevuto il provvedimento della Banca d'Italia riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), che confermano i coefficienti di capitale minimi:

- del 7% per il Common Equity Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 5% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi);
- dell'8,5% per il Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,7% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi);
- del 10,5% per il Total Capital ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi).

In data 9 gennaio 2017 Banca d'Italia ha inoltre comunicato alla Capogruppo l'avvio del procedimento di imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) 2016, con applicazione a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di emanazione del provvedimento (entro 90 giorni dall'avvio del procedimento). Il Gruppo sarà pertanto tenuto ad applicare quanto segue:

- 6% per il Common Equity Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,6% per il Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,4% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,7% per il Total Capital ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I suddetti requisiti minimi vanno letti unitamente alla revisione da parte di Banca d'Italia delle disposizioni relative alla conservazione del capitale, ad oggi pari al 2,5%, che a partire dal 2017 viene ricondotta a quanto previsto dalla disciplina transitoria fornita dalla CRD IV, ovvero:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;

- 2,50% dal 1° gennaio 2019 in avanti (c.d. regime fully loaded).

La seguente tabella mette a raffronto i requisiti patrimoniali consolidati rilevati al 31 dicembre 2016 con quelli minimi richiesti alla medesima data e i requisiti patrimoniali consolidati minimi da rispettare per l'esercizio 2017 per effetto degli accadimenti descritti.

| | Rilevati al 31.12.2016 | Richiesti fino al 31.12.2016 | Richiesti a conclusione SREP |
|---------------------|---------------------------|---------------------------------|---------------------------------|
| CET 1 | 10,9 % | 7,0% | 6,0% |
| TIER 1 | 11,0 % | 8,5% | 7,6% |
| TOTAL CAPITAL RATIO | 13,5 % | 10,5% | 9,7% |

Gli SREP Buffers alla data di riferimento sono rispettivamente pari al 3,9% (CET1), 2,5% (Tier1) e al 3,0% (Total Capital Ratio)². Trattasi, dunque, di requisiti patrimoniali ampiamente superati dai requisiti effettivi del Gruppo al 31 dicembre 2016 e che confermano un contenuto livello di rischiosità del Gruppo.

Ai fini del calcolo delle "Attività di rischio e coefficienti di vigilanza", la normativa UE assoggetta ad una ponderazione agevolata (fattore di sostegno pari a 0,7619) le PMI (Piccole Medie Imprese).

Rischio di credito e controparte: requisito patrimoniale per classe di attività

| Portafoglio Regolamentare | ammontare al 31.12.2016 | | | | ammontare al 31.12.2015 | | | |
|---|-------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| | Rischio di credito | | Rischio di controparte | | Rischio di credito | | Rischio di controparte | |
| | RWA | Requisito Patrimoniale | RWA | Requisito Patrimoniale | RWA | Requisito Patrimoniale | RWA | Requisito Patrimoniale |
| 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 185.132 | 14.811 | - | - | 190.527 | 15.242 | - | - |
| 2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | 3.949 | 316 | - | - | 3.750 | 300 | - | - |
| 3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | 1.008 | 81 | - | - | 1.240 | 99 | - | - |
| 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | 1.169 | 94 | - | - | 1.900 | 152 | - | - |
| 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | 989 | 79 | - | - | 617 | 49 | - | - |
| 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 102.249 | 8.180 | 19.146 | 1.532 | 115.229 | 9.218 | 21.122 | 1.690 |
| 7. Esposizioni verso o garantite da imprese | 2.660.172 | 212.814 | 1.534 | 123 | 2.538.010 | 203.041 | 1.776 | 142 |
| 8. Esposizioni al dettaglio | 1.847.325 | 147.786 | - | - | 1.859.595 | 148.768 | - | - |
| 9. Esposizioni garantite da immobili | 938.201 | 75.056 | - | - | 927.354 | 74.188 | - | - |
| 10. Esposizioni in stato di default | 1.001.122 | 80.090 | 71 | 6 | 992.272 | 79.382 | - | - |
| 11. Esposizioni ad alto rischio | 2.686 | 215 | - | - | 3.358 | 269 | - | - |
| 12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 79.206 | 6.336 | - | - | 79.454 | 6.356 | - | - |
| 15. Esposizioni in strumenti di capitale | 44.179 | 3.534 | - | - | 60.239 | 4.819 | - | - |
| 16. Altre esposizioni | 328.304 | 26.264 | - | - | 292.819 | 23.425 | - | - |
| 17. Posizioni verso la cartolarizzazione | 471 | 38 | - | - | 537 | 43 | - | - |
| Totale metodologia standardizzata | 7.196.162 | 575.693 | 20.751 | 1.660 | 7.066.901 | 565.352 | 22.898 | 1.832 |

² Applicando i requisiti patrimoniali aggiuntivi previsti per l'esercizio 2017 a conclusione del procedimento in corso da parte di Banca d'Italia, i buffer risultano rispettivamente pari a 4,9% (CET1), 3,4% (Tier1) e 3,8% (Total Capital Ratio).

| Rischio di credito e di controparte | Requisito patrimoniale 31.12.2016 | Requisito patrimoniale 31.12.2015 |
|---|--|--|
| Totale rischio di credito | 575.693 | 565.352 |
| Totale rischio di controparte | 1.660 | 1.832 |
| Totale rischio di credito e di controparte | 577.353 | 567.184 |

Rischio di mercato: requisito patrimoniale

| Rischio di mercato - Metodologia standardizzata | Requisito patrimoniale 31.12.2016 | Requisito patrimoniale 31.12.2015 |
|--|--|--|
| - rischio di posizione su strumenti di debito | 612 | 377 |
| - rischio di posizione su strumenti di capitale | 434 | 64 |
| - rischio di cambio | - | - |
| Totale rischio di mercato | 1.045 | 441 |

Rischio operativo: requisito patrimoniale

| Rischio operativo | Requisito patrimoniale 31.12.2016 | Requisito patrimoniale 31.12.2015 |
|---------------------------------|--|--|
| Metodo base | 64.447 | 65.042 |
| Totale rischio operativo | 64.447 | 65.042 |

Rischi specifici: requisito patrimoniale

| Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | Requisito patrimoniale 31.12.2016 | Requisito patrimoniale 31.12.2015 |
|---|--|--|
| Metodo standard | 1.446 | 1.828 |
| Totale rischio aggiustamento della valutazione del credito | 1.446 | 1.828 |

Coefficienti patrimoniali

| Coefficienti di vigilanza | 31.12.2016 | 31.12.2015 |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|
| Common Equity Tier 1 ratio | 10,899% | 10,845% |
| Tier 1 ratio | 11,041% | 10,978% |
| Total capital ratio | 13,472% | 13,946% |

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Informativa Qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento, per il calcolo del valore dell'esposizione, al metodo del valore di mercato previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I).

Informativa Quantitativa

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | 31.12.2016 | | 31.12.2015 | |
|--|------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti Centrali | Over the counter | Controparti Centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 32.500 | | 46.601 | |
| a) Opzioni | 5.726 | | 7.344 | |
| b) Swap | 26.774 | | 39.257 | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | 19 | | | 11 |
| a) Opzioni | 19 | | | 11 |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | | | | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 3. Valute e oro | 477.733 | | 504.821 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Swap | | | | |
| c) Forward | 477.733 | | 504.821 | |
| d) Futures | | | | |
| e) Altri | | | | |
| 4. Merci | | | | |
| 5. Altri sottostanti | | | | |
| Totale | 510.252 | | 551.422 | 11 |

Derivati finanziari - portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo lordi

Di copertura

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | 31/12/2016 | | 31/12/2015 | |
|--|------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti Centrali | Over the counter | Controparti Centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 171.887 | - | 330.506 | - |
| a) Opzioni | 9.577 | - | 12.038 | - |
| b) Swap | 162.310 | - | 318.468 | - |
| c) Forward | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 3. Valute e oro | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 4. Merci | - | - | - | - |
| 5. Altri sottostanti | - | - | - | - |
| Totale | 171.887 | - | 330.506 | - |

Derivati finanziari - portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo lordi

Altri derivati

| Attività sottostanti/Tipologie derivati | 31/12/2016 | | 31/12/2015 | |
|--|------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | Over the counter | Controparti Centrali | Over the counter | Controparti Centrali |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | 53.700 | - | 68.700 | - |
| a) Opzioni | 35.800 | - | 45.800 | - |
| b) Swap | 17.900 | - | 22.900 | - |
| c) Forward | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 3. Valute e oro | - | - | 1.837 | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | 1.837 | - |
| d) Futures | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - |
| 4. Merci | - | - | - | - |
| 5. Altri sottostanti | - | - | - | - |
| Totale | 53.700 | - | 70.537 | - |

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair value positivo | | | |
|--|---------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | 31.12.2016 | | 31.12.2015 | |
| | Over the counter | Controparti Centrali | Over the counter | Controparti Centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | 12.156 | | 11.759 | 11 |
| a) Opzioni | 23 | | 10 | 11 |
| b) Interest rate sw aps | 9.887 | | 9.689 | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | 2.246 | | 2.060 | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario - di copertura | 2.591 | | 4.601 | |
| a) Opzioni | 10 | | 25 | |
| b) Interest rate sw aps | 2.581 | | 4.576 | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario - altri derivati | 535 | | 1.000 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate sw aps | 535 | | 995 | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | | | 5 | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 15.282 | | 17.360 | 11 |

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair value negativo | | | |
|--|---------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | 31/12/2016 | | 31/12/2015 | |
| | Over the counter | Controparti Centrali | Over the counter | Controparti Centrali |
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | 6.230 | | 5.148 | |
| a) Opzioni | | | 4 | |
| b) Interest rate sw aps | 4.074 | | 3.128 | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | 2.156 | | 2.016 | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| B. Portafoglio bancario - di copertura | 6.637 | | 24.758 | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate sw aps | 6.637 | | 24.758 | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario - altri derivati | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate sw aps | | | | |
| c) Cross currency sw aps | | | | |
| d) Equity Sw aps | | | | |
| e) Forw ards | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 12.867 | | 29.906 | |

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 3.968 | | | | 280 |
| - fair value positivo | | | 3 | | | | 21 |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | 48 | | | | 1 |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | 19 | | | |
| - fair value positivo | | | | 19 | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | 19 | | | |
| 3. Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 209.946 | 222.044 | | 24.789 | 20.954 |
| - fair value positivo | | | 1.509 | 345 | | 376 | 16 |
| - fair value negativo | | | 368 | 1.212 | | 447 | 129 |
| - esposizione futura | | | 2.099 | 2.220 | | 248 | 210 |
| 4. Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

| Contratti rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|---|---------------------------|---------------------|--------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 28.252 | | | | |
| - fair value positivo (prima della compensazione) | | | 9.867 | | | | |
| - fair value negativo (prima della compensazione) | | | 4.074 | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo (prima della compensazione) | | | | | | | |
| - fair value negativo (prima della compensazione) | | | | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo (prima della compensazione) | | | | | | | |
| - fair value negativo (prima della compensazione) | | | | | | | |
| 4. Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo (prima della compensazione) | | | | | | | |
| - fair value negativo (prima della compensazione) | | | | | | | |

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

| Contratti rientranti in accordi di compensazione | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicurazione | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|--------------------------|-------------------------|----------------|
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 225.587 | | | | |
| - fair value positivo | | | 3.126 | | | | |
| - fair value negativo | | | 6.637 | | | | |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 3. Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |
| 4. Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - fair value positivo | | | | | | | |
| - fair value negativo | | | | | | | |

Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

| Sottostanti/Vita residua | Fino ad 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
|--|----------------|------------------------------|----------------|----------------|
| A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza | 487.096 | 10.201 | 12.956 | 510.253 |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse | 9.363 | 10.182 | 12.956 | 32.501 |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari | | 19 | | 19 |
| A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro | 477.733 | | | 477.733 |
| A.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| B. Portafoglio bancario | 77.750 | 53.735 | 94.102 | 225.587 |
| B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse | 77.750 | 53.735 | 94.102 | 225.587 |
| B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari | | | | |
| B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro | | | | |
| B.4 Derivati finanziari su altri valori | | | | |
| Totale 31/12/2016 | 564.846 | 63.936 | 107.058 | 735.840 |
| Totale 31/12/2015 | 709.989 | 86.593 | 162.501 | 959.083 |

Rischio di controparte – equivalente creditizio (metodo standardizzato)

| Portafoglio regolamentare | Operazioni SFT | Contratti derivati e operaz. Con regolamento a lungo termine |
|---|----------------|--|
| 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | - | - |
| 2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | - | - |
| 3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | - | - |
| 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | - | - |
| 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - | - |
| 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 211.681 | 18.884 |
| 7. Esposizioni verso o garantite da imprese | - | 1.534 |
| 8. Esposizioni al dettaglio | - | - |
| 9. Esposizioni garantite da immobili | - | - |
| 10. Esposizioni in stato di default | - | 47 |
| 11. Esposizioni ad alto rischio | - | - |
| 12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - |
| 13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - | - |
| 14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | - | - |
| 15. Esposizioni in strumenti di capitale | - | - |
| 16. Altre esposizioni | - | - |
| Totale | 211.681 | 20.465 |

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La gestione dell'*asset quality* del Banco Desio ha per oggetto, sia dal punto di vista statico che dinamico, la composizione e la qualità degli impieghi e le principali implicazioni sia in termini di conto economico sia di adeguatezza patrimoniale.

Per poter apprezzare la qualità dell'intero portafoglio crediti del Gruppo si deve distinguere tra:

- Clienti con pagamenti regolari (crediti *performing* o anche in *bonis*), che rientrano nella categoria delle *Performing Exposures*;
- Clienti per cui si sono verificate prime irregolarità nei pagamenti (clienti irregolari o *watch*) o con irregolarità nei pagamenti ormai durature (clienti problematici o *impaired*), che rientrano nella categoria delle *Non-Performing Exposures*.

I crediti sono sottoposti a costante monitoraggio tendente ad individuare un deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. La metodologia considera sia la specifica solvibilità dei debitori e la presenza di garanzie reali e personali, sia le condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza della controparte.

Performing Exposures

La qualità del portafoglio *Performing Exposure* è valutata attraverso il calcolo della perdita attesa (*Expected Loss*, contabilmente definita svalutazione collettiva), cioè la perdita che statisticamente ci si attende in un orizzonte temporale di un anno a fronte di un credito erogato.

La perdita attesa dipende da tre parametri frutto di modelli statistici standard (*Credit Rating System*), di seguito riportati:

- PD, *Probability of Default*, rappresenta la probabilità di insolvenza della controparte sull'orizzonte temporale di un anno;
- LGD, *Loss Given Default*, è la quota percentuale di credito che si suppone venga persa, o non recuperata, dato l'evento di *default*;
- EAD, *Exposure at Default*, è il totale dell'esposizione creditizia che si avrà nel momento d'insolvenza.

Nell'ambito delle *Performing Exposures* si rilevano le posizioni sotto controllo, cioè quei rapporti per i quali si ritiene opportuno un periodo cautelativo di osservazione, indicativamente di durata variabile dai 6 ai 12 mesi, durante il quale si monitorano una o più anomalie riconducibili a indicatori di rischio (*risk triggers*) interni ed esterni. La proposta di classificazione può anche essere formulata dall'Area Crediti, dal Capo Area o dalla Filiale stessa. La classificazione di una posizione sotto controllo può essere effettuata dall'Area Controllo Andamento Rischi e dall'Area Revisione Interna comunicando alla Filiale l'avvenuta variazione dello status anagrafico del cliente.

Non-Performing Exposures

Rientrano nell'ambito di applicazione delle nuove categorie di *Non-Performing Exposures* le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari, allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e dai contratti derivati". Ai fini della classificazione di tali esposizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

La classificazione definita da Banca d'Italia e applicata dal Gruppo Banco Desio individua tre classi di esposizioni *non performing* in funzione della gravità dello stato d'insolvenza della controparte:

1. **Esposizione scadute o sconfiniate (*Past Due*):** rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diverse da quelle segnalate a sofferenze o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti devono essere determinate facendo riferimento al criterio del singolo debitore (applicato dal Gruppo) e al criterio della singola transazione.
2. **Inadempienze probabili (*Unlikely to Pay*):** sono le esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.
Le esposizioni verso soggetti *retail* possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, invece che di singolo debitore, purché il Gruppo valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.
3. **Sofferenze (*Non Performing Loan, NPL*):** in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili. Il passaggio a sofferenza avviene nel momento in cui il cliente, alla luce degli elementi oggettivi in possesso dell'Area Recupero Crediti, dimostra di non essere più in grado di fare fronte ai propri impegni.
Gli *NPL* sono crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione, determinata in conformità della policy interna, è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

L'analisi della qualità dell'attivo *impaired* trova riflesso nel valore di svalutazione contabile che è accantonato a fronte del deterioramento della qualità del credito in oggetto, definito come rettifica di valore sui crediti o *Loan Loss Provision (LLP)*.

Contabilmente, la svalutazione risulta in una perdita di valore del credito che va ad incrementare il fondo di rettifiche di valore sui crediti con un conseguente costo in conto economico. La quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito è chiamata *coverage ratio*.

In via analitica, la definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

La qualità dell'attivo e la sua evoluzione nel tempo influenzano i costi legati al credito sia in termini di assorbimento di capitale (ponderazioni associate alle diverse classi di rischio, *RWA*), sia in termini di conto economico (rettifiche di valore, *LLP*).

Forborne Exposure (*Esposizioni oggetto di concessione*)

La categoria *forbearance* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle *Performing Exposures* (sotto-categoria dei *bonis*) sia alle *Non-Performing Exposures* (sotto-categoria delle inadempienze probabili).

Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

I tempi di uscita dalla condizione di *forborne performing* sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal *forborne* viene ripetuta almeno dopo un trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione. Per l'uscita dal *forborne non-performing*, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come *performing* pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le esposizioni *forborne*.

Informativa quantitativa

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2016 fa riferimento alla classificazione delle esposizioni in essere a seguito dell'aggiornamento della normativa della Banca d'Italia (Circolare 272).

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione 1/2

| Gruppo bancario | Sofferenze | | | Inadempienze probabili | | | Scadute deteriorate | | |
|---|----------------|----------------|-----------------|------------------------|----------------|-----------------|---------------------|---------------|-----------------|
| | Lorde | Nette | Lorde medie (*) | Lorde | Nette | Lorde medie (*) | Lorde | Nette | Lorde medie (*) |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | - | | | - | | | - |
| 2. attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | - | | | - | | | - |
| 3. Crediti verso banche | | | - | | | - | | | - |
| 4. Crediti verso clientela | 938.370 | 481.440 | 893.615 | 551.634 | 412.052 | 557.743 | 19.197 | 16.714 | 37.647 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | - | | | - | | | - |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | - | | | - | | | - |
| Totale 31.12.2016 | 938.370 | 481.440 | 893.615 | 551.634 | 412.052 | 557.743 | 19.197 | 16.714 | 37.647 |
| Totale 31.12.2015 | 848.859 | 443.926 | 773.328 | 563.851 | 411.964 | 530.414 | 56.096 | 48.666 | 52.884 |

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.15 e quelli al 31.12.16

Esposizioni creditizie lorde e medie distinte per principali tipologie di esposizione 2/2

| Gruppo bancario | Altre attività | | | TOTALE | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Lorde | Nette | Lorde medie (*) | Lorde | Nette | Lorde medie (*) |
| 1. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 1.749.913 | 1.789.314 | 1.769.614 | 1.749.913 | 1.789.314 | 1.769.614 |
| 2. attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | - | | | - |
| 3. Crediti verso banche | 112.838 | - | 202.915 | 112.838 | - | 202.915 |
| 4. Crediti verso clientela | 8.857.489 | 8.809.902 | 8.698.351 | 10.366.690 | 9.720.108 | 10.187.354 |
| 5. Attività finanziarie valutate al fair value | | | - | | | - |
| 6. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | 941 | | | 941 |
| Totale 31.12.2016 | 10.720.240 | 10.599.216 | 10.671.820 | 12.229.441 | 11.509.422 | 12.160.824 |
| Totale 31.12.2015 | 10.623.400 | 10.565.943 | 10.800.339 | 12.092.206 | 11.470.499 | 12.156.965 |

* ottenuto come media annuale tra i dati al 31.12.15 e quelli al 31.12.16

Le esposizioni lorde dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale (acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A.) sono rappresentate nella tabella precedente al netto delle differenze fra valore nominale e prezzo di acquisto dei crediti al 31 dicembre 2016; se ne riporta di seguito il relativo dettaglio:

- Sofferenze: 164.389 migliaia di euro;
- Inadempienze probabili: 19.558 migliaia di euro;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: 4 migliaia di euro

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione 1/2

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri paesi europei | | | America | | | |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 1.100.743 | (620.708) | 480.035 | 1.962 | (561) | 1.401 | 8 | (6) | 2 |
| A.2 Inadempienze probabili | 570.879 | (159.119) | 411.760 | 313 | (21) | 292 | - | - | - |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 19.201 | (2.487) | 16.714 | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 10.502.428 | (47.554) | 10.454.874 | 12.462 | (32) | 12.430 | 427 | - | 427 |
| Totale A | 12.193.251 | (829.868) | 11.363.383 | 14.737 | (614) | 14.123 | 435 | (6) | 429 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 2.699 | (729) | 1.970 | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Inadempienze probabili | 8.396 | (571) | 7.825 | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | 1.239 | (8) | 1.231 | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 409.182 | (4.638) | 404.544 | 884 | - | 884 | - | - | - |
| Totale B | 421.516 | (5.946) | 415.570 | 884 | - | 884 | - | - | - |
| Totale A+B 31/12/2016 | 12.614.767 | (835.814) | 11.778.953 | 15.621 | (614) | 15.007 | 435 | (6) | 429 |
| Totale A+B 31/12/2015 | 12.321.017 | (877.361) | 11.443.656 | 92.056 | (690) | 91.366 | 1.509 | (20) | 1.489 |

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione 2/2

| Esposizioni/Aree geografiche | Asia | | Resto del mondo | | | Totale | | | |
|--|-------------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | 46 | (44) | 2 | 1.102.759 | (621.319) | 481.440 |
| A.2 Inadempienze probabili | - | - | - | 2 | (2) | - | 571.194 | (159.142) | 412.052 |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | 1 | (1) | - | 19.202 | (2.488) | 16.714 |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 553 | (1) | 552 | - | - | - | 10.515.870 | (47.587) | 10.468.283 |
| Totale A | 553 | (1) | 552 | 49 | (47) | 2 | 12.209.025 | (830.536) | 11.378.489 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | 2.699 | (729) | 1.970 |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | - | - | 8.396 | (571) | 7.825 |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - | 1.239 | (8) | 1.231 |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | - | - | - | - | - | - | 410.066 | (4.638) | 405.428 |
| Totale B | - | - | - | - | - | - | 422.400 | (5.946) | 416.454 |
| Totale A+B 31/12/2016 | 553 | (1) | 552 | 49 | (47) | 2 | 12.631.425 | (836.482) | 11.794.943 |
| Totale A+B 31/12/2015 | 235 | (1) | 234 | 94 | (52) | 42 | 12.414.911 | (878.124) | 11.536.787 |

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni creditizie verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | | Totale | |
|--|-------------------|-------------------|---------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 199.855 | 199.855 | 4.503 | 4.503 | 2.438 | 2.438 | 2.160 | 2.160 | 83 | 83 | 209.039 | 209.039 |
| Totale A | 199.855 | 199.855 | 4.503 | 4.503 | 2.438 | 2.438 | 2.160 | 2.160 | 83 | 83 | 209.039 | 209.039 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 19.742 | 19.742 | 3.886 | 3.886 | - | - | 2.707 | 2.707 | - | - | 26.335 | 26.335 |
| Totale B | 19.742 | 19.742 | 3.886 | 3.886 | - | - | 2.707 | 2.707 | - | - | 26.335 | 26.335 |
| Totale A+B 31/12/2016 | 219.597 | 219.597 | 8.389 | 8.389 | 2.438 | 2.438 | 4.867 | 4.867 | 83 | 83 | 235.374 | 235.374 |
| Totale A+B 31/12/2015 | 328.504 | 328.504 | 57.573 | 57.573 | 2.583 | 2.583 | 5.250 | 5.250 | 330 | 330 | 394.240 | 394.240 |

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 1/3

| Esposizioni/Controparti | Governi | | | Altri enti pubblici | | | | |
|---|-------------------|------------------------------|----------------------------------|---------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | 424 | (424) | - | - |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | - | - | - | - | 8 | (1) | - | 7 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 1.664.238 | - | - | 1.664.238 | 3.189 | - | (5) | 3.184 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale A | 1.664.238 | - | - | 1.664.238 | 3.621 | (425) | (5) | 3.191 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 387 | - | - | 387 | 13.307 | - | - | 13.307 |
| Totale B | 387 | - | - | 387 | 13.307 | - | - | 13.307 |
| Totale (A+B) 31/12/2016 | 1.664.625 | - | - | 1.664.625 | 16.928 | (425) | (5) | 16.498 |
| Totale (A+B) 31/12/2015 | 1.732.737 | - | - | 1.732.737 | 23.565 | (293) | (6) | 23.266 |

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 2/3

| Esposizioni/Controparti | Società finanziarie | | | | Società di assicurazione | | | | |
|---|---------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|--------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|--------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 1.831 | (1.213) | | 618 | - | - | | - | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | | - | 81 | (60) | | 21 | |
| A.2 Inadempienze probabili | 696 | (333) | | 363 | - | - | | - | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 184 | (110) | | 74 | - | - | | - | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 1 | - | | 1 | - | - | | - | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | - | - | | - | - | - | | - | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 354.836 | | (1.524) | 353.312 | 3.387 | | (1) | 3.386 | |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 1.162 | | (77) | 1.085 | - | | - | - | |
| Totale A | 357.364 | (1.546) | (1.524) | 354.294 | 3.387 | - | (1) | 3.386 | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | | - | - | - | | - | |
| B.2 Inadempienze probabili | - | - | | - | - | - | | - | |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | | - | - | - | | - | |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 4.632 | | (566) | 4.066 | 4.718 | | (1.686) | 3.032 | |
| Totale B | 4.632 | - | (566) | 4.066 | 4.718 | - | (1.686) | 3.032 | |
| Totale (A+B) | 31/12/2016 | 361.996 | (1.546) | (2.090) | 358.360 | 8.105 | - | (1.687) | 6.418 |
| Totale (A+B) | 31/12/2015 | 142.715 | (1.271) | (1.378) | 140.066 | 3.773 | - | (12) | 3.761 |

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore 3/3

| Esposizioni/Controparti | Imprese non finanziarie | | | | Altri soggetti | | | | Totale | | | |
|---|-------------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|-------------------|------------------------------|----------------------------------|-------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | Rettifiche valore di portafoglio | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 867.179 | (510.080) | | 357.099 | 233.749 | (110.026) | | 123.723 | 1.102.759 | (621.319) | | 481.440 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 36.081 | (19.148) | | 16.933 | 18.071 | (8.133) | | 9.938 | 54.233 | (27.341) | | 26.892 |
| A.2 Inadempienze probabili | 439.149 | (131.501) | | 307.648 | 130.923 | (26.882) | | 104.041 | 571.192 | (159.140) | | 412.052 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 197.015 | (50.209) | | 146.806 | 48.087 | (8.273) | | 39.814 | 245.286 | (58.592) | | 186.694 |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 14.433 | (1.932) | | 12.501 | 4.759 | (554) | | 4.205 | 19.201 | (2.487) | | 16.714 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 9.072 | (1.235) | | 7.837 | 2.696 | (349) | | 2.347 | 11.768 | (1.584) | | 10.184 |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 5.618.813 | | (39.973) | 5.578.840 | 2.871.407 | | (6.084) | 2.865.323 | 10.515.870 | | (47.587) | 10.468.283 |
| - di cui esposizioni oggetto di concessioni | 143.082 | | (3.161) | 139.921 | 40.594 | | (283) | 40.311 | 184.838 | | (3.521) | 181.317 |
| Totale A | 6.939.574 | (643.513) | (39.973) | 6.256.088 | 3.240.838 | (137.462) | (6.084) | 3.097.292 | 12.209.022 | (782.946) | (47.587) | 11.378.489 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 2.674 | (722) | | 1.952 | 24 | (6) | | 18 | 2.698 | (728) | | 1.970 |
| B.2 Inadempienze probabili | 8.337 | (562) | | 7.775 | 60 | (10) | | 50 | 8.397 | (572) | | 7.825 |
| B.3 Altre attività deteriorate | 1.209 | (8) | | 1.201 | 30 | - | | 30 | 1.239 | (8) | | 1.231 |
| B.4 Esposizioni non deteriorate | 340.516 | | (2.376) | 338.140 | 46.506 | | (10) | 46.496 | 410.066 | | (4.638) | 405.428 |
| Totale B | 352.736 | (1.292) | (2.376) | 349.068 | 46.620 | (16) | (10) | 46.594 | 422.400 | (1.308) | (4.638) | 416.454 |
| Totale (A+B) | 31/12/2016 | 7.292.310 | (644.805) | (42.349) | 6.605.156 | 3.287.458 | (137.478) | (6.094) | 3.143.886 | (784.254) | (52.225) | 11.794.943 |
| Totale (A+B) | 31/12/2015 | 7.347.754 | (673.471) | (50.292) | 6.623.991 | 3.164.400 | (144.336) | (7.065) | 3.012.999 | (819.371) | (58.753) | 11.536.820 |

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

| Voci/ Scaglioni temporali | A vista | Da oltre 1 giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata Indeterminata |
|---|------------------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------|-------------------------|
| Attività per cassa | 1.828.557 | 227.570 | 74.007 | 328.511 | 935.360 | 535.877 | 843.554 | 3.825.348 | 3.235.168 | 78.591 |
| A.1 Titoli di Stato | - | - | 462 | - | 22.555 | 40.029 | 142.617 | 581.502 | 860.404 | - |
| A.2 Altri titoli di debito | 78 | 26 | 23 | 5.302 | 2.759 | 5.756 | 10.688 | 60.603 | 37.500 | - |
| A.3 Quote OICR | 78.264 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Finanziamenti | 1.750.215 | 227.544 | 73.522 | 323.209 | 910.046 | 490.092 | 690.249 | 3.183.243 | 2.337.264 | 78.591 |
| - Banche | 12.217 | 931 | - | 4.751 | - | 2.310 | - | - | 1.428 | 78.591 |
| - Clientela | 1.737.998 | 226.613 | 73.522 | 318.458 | 910.046 | 487.782 | 690.249 | 3.183.243 | 2.335.836 | - |
| Passività per cassa | 7.387.817 | 33.316 | 78.378 | 173.369 | 511.037 | 502.296 | 389.768 | 1.932.673 | 106.032 | - |
| B.1 Depositi e conti correnti | 7.349.386 | 32.315 | 36.551 | 112.772 | 343.378 | 413.138 | 264.347 | 159.833 | - | - |
| - Banche | 36.310 | 372 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Clientela | 7.313.076 | 31.943 | 36.551 | 112.772 | 343.378 | 413.138 | 264.347 | 159.833 | - | - |
| B.2 Titoli di debito | 3.758 | 1.001 | 41.827 | 60.597 | 167.659 | 71.076 | 107.339 | 878.648 | 86.741 | - |
| B.3 Altre passività | 34.673 | - | - | - | - | 18.082 | 18.082 | 894.192 | 19.291 | - |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | - | 21.300 | 1.074 | 427.565 | 23.689 | 12.010 | 14.114 | 3 | - | - |
| - Posizioni corte | - | 21.575 | 1.077 | 427.493 | 23.691 | 11.605 | 14.113 | 118 | - | - |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | 9.891 | - | - | 2.495 | 52 | - | 121 | - | - | - |
| - Posizioni corte | 4.075 | - | - | 85 | 246 | 221 | 437 | - | - | - |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | 1.219 | 299 | - | 362 | 3.290 | 1.633 | 5.998 | 23.487 | 40.417 | - |
| - Posizioni corte | 76.407 | 299 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | 1 | - | - | - | 13 | 65 | 216 | 260 | - | - |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Posizioni corte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte di esposizioni deteriorate verso clientela

| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute deteriorate |
|---|----------------|------------------------|---------------------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 404.933 | 151.887 | 7.430 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 2.806 | 2.401 | 241 |
| B. Variazioni in aumento | 250.328 | 84.778 | 1.897 |
| B.1 rettifiche di valore | 118.611 | 67.535 | 1.824 |
| B.2 perdite da cessione | 9.008 | - | - |
| B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 69.977 | 2.842 | 44 |
| B.4 altre variazioni in aumento | 52.732 | 14.401 | 29 |
| C. Variazioni in diminuzione | 198.331 | 97.083 | 6.844 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 33.433 | 19.859 | 2.117 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 16.158 | 7.598 | 1.499 |
| C.3 utili da cessione | 7.298 | - | - |
| C.4 cancellazioni | 132.409 | 14 | - |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 4.969 | 69.609 | 3.228 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | 4.064 | 3 | - |
| D. Rettifiche complessive finali | 456.930 | 139.582 | 2.483 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.966 | 2.399 | 109 |

Le rettifiche di valore specifiche dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di aggregazione aziendale (acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A.) sono rappresentate al netto delle differenze fra valore nominale e prezzo di acquisto dei crediti al 31 dicembre 2016; se ne riporta di seguito il relativo dettaglio:

- a) Sofferenze: 164.389 migliaia di euro;
- b) Inadempienze probabili: 19.558 migliaia di euro;
- c) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: 4 migliaia di euro

7. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informazioni qualitative

Il Gruppo impegna una quota delle proprie attività come forma di garanzia per le seguenti finalità:

- operazioni di finanziamento garantito;
- accesso a strumenti di Banca Centrale;
- contratti di garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine e/o accesso a strumenti di Banca Centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e in misura minore da titoli di debito.

Informazioni quantitative

| Template A - Attivi dell'ente segnalante | | | | |
|--|--|-------------------------------------|--|---|
| VOCI | Valore di bilancio delle Atitività vincolate | Fair value delle attività vincolate | Valore di bilancio delle Atitività non vincolate | Fair value delle attività non vincolate |
| | 010 | 040 | 060 | 090 |
| 010 Attività dell'Istituto | -1.441.939 | | -10.923.963 | |
| 020 Finanziamenti a vista | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 030 Titoli di capitale | 0 | 0 | -100.945 | -100.945 |
| 040 Titoli di debito | -217.800 | -217.800 | -1.548.009 | -1.548.221 |
| 100 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | -1.224.139 | | -8.597.577 | |
| 120 Altre attività | 0 | | -677.431 | |

| Template B - Collateral ricevuti dall'ente segnalante | | | |
|--|--|--|--|
| VOCI | Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolati | Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolabili | Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non vincolabili |
| | 010 | 040 | 070 |
| 130 Collateral ricevuti dall'Istituto | 0 | -207.970 | -14.225.677 |
| 140 Finanziamenti a vista | 0 | 0 | 0 |
| 150 Titoli di capitale | 0 | 0 | -74.369 |
| 160 Titoli di debito | 0 | -207.970 | -278.741 |
| 220 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | | 0 | -27.658 |
| 230 Altri collateral ricevuti | 0 | 0 | -13.844.909 |
| 240 Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs | 0 | 0 | 0 |

| Template C - Fonti di impiego | | |
|--|---|---|
| VOCI | Passività corrispondenti o titoli prestati | Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABS |
| | (+) | (-) |
| | 010 | 030 |
| 010 Valore di bilancio delle passività connesse | 830.673 | -1.435.223 |
| 020 Derivati | 0 | -9 |
| 040 Depositi | 830.673 | -1.435.214 |
| 090 Titoli di debito emessi | 0 | 0 |
| 120 Altre fonti di encumbrance | 0 | -6.716 |
| 130 Nominale degli impegni ricevuti | 0 | 0 |
| 140 Nominale delle garanzie finanziarie ricevute | 0 | 0 |
| 150 Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral | 0 | 0 |
| 160 Altre fonti di encumbrance | 0 | -6.716 |
| 170 TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE | 830.673 | -1.441.939 |

8. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). In tale contesto, il Gruppo utilizza - ove presenti- le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall’Agenzia specializzata di rating Moody’s per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari Vigilati”, “Enti del Settore Pubblico” ed “Enti Territoriali”;
- “Imprese e altri soggetti”.

Per tutte le altre esposizioni non ricomprese nelle classi regolamentari di cui sopra, si fa invece riferimento ai diversi fattori di ponderazione previsti dalla normativa stessa per la metodologia standardizzata.

Nell’ambito delle iniziative di capital management e di rafforzamento dei presidi gestionali a supporto dei processi di monitoraggio e controllo dei rischi di credito il Gruppo ha aderito al servizio di emissione dei rating ECAI a cura della società Cerved Group, finalizzato a conseguire benefici di natura gestionale (disponibilità di rating esterni sulle principali controparti imprese del Gruppo Banco Desio) e patrimoniale (calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito). L’attivazione al servizio è attesa nei primi mesi del 2017.

Informativa quantitativa
Distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare

| SOTTOVOCE | Classi di merito creditizio | Esposizione netta senza attenuazione del rischio di credito | Esposizione netta con attenuazione del rischio di credito |
|---|-----------------------------|---|---|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | | 1.943.069 | 2.080.966 |
| | - 0% | 1.770.215 | 1.907.257 |
| | - 20% | - | 557 |
| | - 50% | - | 298 |
| | - 100% | 164.835 | 164.835 |
| | - 250% | 8.019 | 8.019 |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | 15.545 | 29.259 |
| | - 20% | 15.545 | 29.259 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | 7.513 | 7.513 |
| | - 100% | 7.513 | 7.513 |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | - | 6.773 |
| | - 20% | - | 6.773 |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | - | 6.451 |
| | - 0% | - | 827 |
| | - 20% | - | 5.624 |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | | 431.537 | 439.175 |
| | - 0% | - | 4.828 |
| | - 2% | 211.681 | 211.681 |
| | - 20% | 77.831 | 79.244 |
| | - 50% | 8.103 | 8.192 |
| | - 100% | 133.923 | 135.230 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | | 4.121.937 | 4.009.965 |
| | - 20% | - | 41 |
| | - 50% | 506 | 1.084 |
| | - 70% | - | 16.228 |
| | - 100% | 4.121.431 | 3.992.612 |
| Esposizioni al dettaglio | | 4.866.213 | 4.667.858 |
| | - 75% | 4.866.213 | 4.667.858 |
| Esposizioni garantite da immobili | | 2.654.527 | 2.639.362 |
| | - 35% | 1.911.459 | 1.905.464 |
| | - 50% | 743.068 | 733.898 |
| Esposizioni in stato di default | | 971.308 | 960.382 |
| | - 100% | 720.999 | 716.653 |
| | - 150% | 250.309 | 243.728 |
| Esposizioni ad alto rischio | | 1.790 | 1.790 |
| | - 150% | 1.790 | 1.790 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | | - | - |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | | 79.206 | 79.206 |
| | - 100% | 79.206 | 79.206 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | | 44.123 | 44.179 |
| | - 100% | 44.123 | 44.179 |
| Altre esposizioni | | 427.100 | 590.990 |
| | - 0% | 50.480 | 213.264 |
| | - 20% | 54.201 | 55.308 |
| | - 50% | 8 | 8 |
| | - 75% | 20.548 | 20.548 |
| | - 100% | 301.755 | 301.755 |
| | - 150% | 107 | 107 |
| TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE | | 15.563.868 | 15.563.868 |

9. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informazioni qualitative

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard così come definito dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

Informazioni quantitative

L'informativa circa i requisiti in materia di fondi propri è riportata nel paragrafo 4.

10. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informazioni qualitative

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2014 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

11. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa Qualitativa

Definizione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario³ sono iscritte:

- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%, quote di fondi di private equity e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in società collegate.

Finalità

Le principali finalità perseguite sono di tipo:

- strategico: attraverso la detenzione di quote che permettono di esercitare una influenza notevole in società finanziarie ed assicurative;
- investimento finanziario: attraverso la detenzione di partecipazioni azionarie o di quote di fondi per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termine di apprezzamento del fair value delle azioni o delle quote di fondi detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Criteria contabili

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value. Per le attività finanziarie non quotate, tra cui le partecipazioni di minoranza, la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione ovvero, qualora non sia possibile una determinazione attendibile del fair value, la valutazione avviene al costo (Livello 3).

Per le quote di OICR che siano scambiate in un mercato attivo, la valutazione avviene al prezzo di chiusura alla data di valutazione osservabile sul mercato principale o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso (fair value di Livello 1).

Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo (in particolare per i fondi chiusi) la valutazione è all’ultimo N.A.V. pubblicato o comunque reso disponibile dal Gestore, a cui si applica all’occorrenza un’opportuna rettifica (del 20%) per tenere conto della liquidabilità della quota (Livello 3).

A ogni data di bilancio si procede a valutare l’esistenza di eventuali perdite di valore (impairment) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell’emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale quotati e non quotati e per le quote di OICR quotate in un mercato attivo si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 25%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). Per le quote di OICR non quotate in un mercato attivo e le partecipazioni non controllate e collegate si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 30%) o “prolungate” (oltre 60 mesi).

Tenuto conto della policy interna, il superamento di una delle soglie previste è considerata “impairment” con conseguente rilevazione a conto economico delle variazioni negative accumulate dalla data di prima iscrizione. L’importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell’attività e

³ Rientrano nel portafoglio bancario tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

il suo valore recuperabile. L'effetto della valutazione è registrato a patrimonio netto in contropartita alle riserve di valutazione, al netto dell'effetto fiscale, fino alla cancellazione dell'attività. All'atto dell'estinzione, della vendita, del trasferimento in altra categoria o della rilevazione di una perdita di valore (impairment), l'importo cumulato nella riserva da valutazione è imputato a conto economico.

Partecipazioni

Per la valutazione successiva alla prima iscrizione si applica il metodo del patrimonio netto, secondo cui il valore contabile iniziale è adeguato per rilevare la quota di pertinenza della Capogruppo nel patrimonio netto della collegata.

A ogni data di bilancio è accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una perdita durevole di valore (test d'impairment).

La perdita durevole di valore si verifica quando il valore contabile dell'attività risulta superiore al suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il prezzo netto di vendita (cioè l'importo ottenibile dalla vendita dell'attivo in un'ipotetica transazione tra terzi, al netto dei costi di dismissione) e il valore d'uso (pari al valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi che si stima arriveranno dall'uso permanente e dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile).

A completamento del processo di impairment test, tenuto conto della policy interna, viene effettuato anche uno "stress test" di alcuni parametri chiave considerati nel modello di valutazione al fine di portare il valore recuperabile al valore di iscrizione in bilancio.

In relazione a quanto stabilisce lo IAS 36, il test d'impairment deve essere effettuato annualmente; ad ogni chiusura infrannuale, inoltre, si procede a verificare l'eventuale esistenza di presupposti che comportino la necessità di dover effettuare nuovamente il test di impairment: in particolare si effettua un monitoraggio di alcuni indicatori quantitativi e qualitativi di presunzione di riduzione di valore della partecipazione (trigger event).

Le eventuali rettifiche di valore dovute a perdita di valore (*impairment*), sono da rilevare in contropartita al conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di evento verificatosi successivamente alla rilevazione della perdita di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Informativa Quantitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

| | Valore di bilancio | | Fair value | | Valore di mercato | | Utili/perdite realizzati e impairment | | Plusvalenze/minusvalenze e non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale | |
|--|--------------------|-------------|------------|-------------|-------------------|-------------|---------------------------------------|-------------|--|-------------|
| | livello 1 | livello 2/3 | livello 1 | livello 2/3 | livello 1 | livello 2/3 | livello 1 | livello 2/3 | livello 1 | livello 2/3 |
| Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | | | | | |
| - titoli di capitale | 25 | 19.965 | 25 | 19.965 | 25 | x | (178) | (524) | | 3.887 |
| - quote di OICR | 66.181 | 12.082 | 66.182 | 12.081 | 66.182 | x | 1.349 | (1.540) | (1.759) | (492) |

12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informazioni qualitative

La misurazione del rischio di tasso di interesse è svolta per le realtà bancarie italiane del Gruppo, che coprono la quasi totalità del portafoglio bancario. L'insieme dell'attività commerciale del Gruppo connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie Asset and Liability Management (A.L.M.) mediante l'applicativo ALMpro. L'analisi statica permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. In questo ambito sono presentati i risultati del portafoglio bancario ai fini di bilancio escludendo dall'analisi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la Gap Analysis. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di modelli basati sul concetto di Duration Gap e di Sensitivity Analysis. Le analisi sono eseguite mediante shift paralleli della curva dei tassi. Nell'analisi di simulazione è possibile prevedere specifici scenari di variazione dei tassi di mercato.

Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi associati all'operatività, il Gruppo svolge attività di copertura sia di tipo Fair Value Hedge, al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value, sia di tipo Cash Flow Hedge con l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Ad oggi gli strumenti coperti si riferiscono sia alle attività (mutui a tasso fisso erogati) sia alle passività (prestiti obbligazionari emessi). In relazione alle poste dell'attivo sono state implementate varie tipologie di copertura rappresentate da micro e macro coperture di gruppo nonché micro coperture specifiche. Per quanto concerne, invece, le poste del passivo tutte le coperture sono micro coperture specifiche. Come strumenti di copertura si utilizzano strumenti derivati, rappresentati da titoli non quotati - principalmente Interest Rate Swap e opzioni su tassi - impiegati al fine della copertura del solo rischio di tasso di interesse. La Capogruppo ha predisposto un modello in grado di gestire l'hedge accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili IAS. La metodologia utilizzata dalla Capogruppo per effettuare i test di efficacia è il "Dollar Offset Method" (hedge ratio) su base cumulativa. Il Gruppo applica, con lo scopo di rendere più affidabile e rappresentativo il fair value dell'intero strumento finanziario, la Fair Value Option ad alcune tipologie di obbligazioni emesse.

Informazioni quantitative

L'impostazione gestionale e strategica del Gruppo è volta a considerare la volatilità del margine di interesse e del valore economico complessivo dei fondi propri.

L'esposizione al rischio non presenta criticità mantenendosi, inoltre, nel limite definito dalla normativa di vigilanza prudenziale. La distribuzione delle poste di bilancio in termini di data di scadenza e di riprezzamento presenta, tuttavia, alcune peculiarità derivanti dall'attuale contesto di mercato. In particolare si è osservato un incremento della raccolta a vista e a breve termine che ha condotto ad una fisiologica diminuzione della durata media del passivo, mentre l'attivo di bilancio non ha subito sostanziali modifiche in termini di durata media.

La tabella seguente riporta i risultati dell'impatto sul Margine di interesse, in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, delle analisi effettuate al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi e considerando l'effetto tempo di riprezzamento delle poste.

Indici di rischio: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2016

| | +100 bp | -100 bp |
|---|---------|---------|
| <i>% sul margine atteso</i> | 0,32% | -20,37% |
| <i>% sul margine di intermediazione</i> | 0,18% | -11,89% |
| <i>% sul risultato di esercizio</i> | 1,47% | -94,77% |
| <i>% sul patrimonio netto</i> | 0,08% | -5,07% |

13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo, alla data del 31 dicembre 2016, detiene titoli senior di una cartolarizzazione di terzi per Euro 471 mila; l'operazione di cartolarizzazione fa riferimento alla cessione di immobili al veicolo da parte dell'INPS ed ha scadenza legale nel 2025.

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione "proprie" (di tipo "tradizionale") del Gruppo fanno riferimento alla cessione di crediti verso clientela, garantiti da ipoteche su bene immobili. Lo scopo delle operazioni è essenzialmente quello di liberare risorse finanziarie da destinare ad ulteriori attività di impiego e/o generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

La legge 130/99 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" ha introdotto, nella normativa italiana, la possibilità di concludere operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano costituite *ad hoc* ("Società Veicolo" o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono al soggetto "cedente" di raccogliere risorse finanziarie a fronte della cessione di attivi, specificamente individuati. Lo schema base prevede la cessione di attività (solitamente crediti verso clientela retail) iscritte nel bilancio di un soggetto alla SPV che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli obbligazionari da collocare sul mercato (o presso il cedente stesso), il rendimento cedolare e l'ammortamento dei titoli è direttamente connesso ai flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Ad esito del rimborso anticipato, avvenuto nel primo trimestre dell'esercizio, dell'operazione di cartolarizzazione Spoleto Mortgages 2003, realizzata mediante la costituzione della Società veicolo "Spoleto Mortgages Srl", nell'ambito del Gruppo residua un'unica operazione di cartolarizzazione, facente capo alla società veicolo Spoleto Mortgages 2011 Srl.

Caratteristiche

Spoleto Mortgages Srl

Si riepilogano di seguito i valori relativi al portafoglio crediti a suo tempo ceduto:

Valore originario dei crediti ceduti: € 207.026 mila

Prezzo di cessione immediato: € 207.026 mila

Prezzo differito (excess spread) originario: € 8.439 mila

L'operazione di cartolarizzazione era stata realizzata allo scopo di gestire in maniera dinamica le attività e liberare le risorse necessarie per continuare a sviluppare il credito a lungo termine, al fine di indirizzare l'attività creditizia verso specifiche destinazioni produttive. Nel primo trimestre dell'esercizio si è realizzata la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione; la Banca ha riacquisito il portafoglio dei crediti residui unitamente agli interessi e ad ogni diritto ad esso accessorio; l'obbligazione per il corrispettivo di cessione è stato oggetto di parziale compensazione con il credito vantato dalla Banca stessa per prezzo differito (c.d. excess spread) pari a 3,9 milioni di euro. A fronte di detta operazione di riacquisto la Banca ha rilevato un utile da realizzo pari a 1,1 milioni di euro.

Spoletto Mortgages 2011 Srl

Di seguito i valori relativi al portafoglio crediti ceduti:

Valore originario dei crediti ceduti: € 424.966 mila

Prezzo di cessione: € 424.966 mila

Valore lordo al 31.12.2016 dei crediti ceduti: € 245.520 mila

L'operazione è stata realizzata nel corso del 2011, allo scopo di ottenere titoli obbligazionari stanziabili in CBE per operazioni di rifinanziamento; si tratta, infatti, di un'operazione di auto cartolarizzazione, in quanto la Banca Originator (Banca Popolare di Spoleto) ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dalla SPV.

Le notes emesse originariamente, e gli importi di tempo in tempo rimborsati, sono riepilogati come di seguito:

Classe A: € 320.000 mila – residuano € 118.212 mila al 31.12.2016

Classe B: € 105.000 mila – interamente da rimborsare.

L'operazione non prevede né una quota parte di prezzo differito, né la sottoscrizione di contratti derivati tra l'Originator e la SPV.

Entità coinvolte e ruoli

Di seguito l'elenco dei soggetti coinvolti nell'unica operazione di cartolarizzazione ancora attiva alla data del 31 dicembre 2016, **Spoletto Mortgages 2011 Srl**:

| | |
|---|---|
| Veicolo/issuer | Spoletto Mortgages 2011 Società per la Cartolarizzazione S.r.l. |
| Cedente | Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria |
| Originator | Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria |
| Servicer | Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria |
| Corporate Servicer | Securitisation Services S.p.A. |
| Computation Agent | Securitisation Services S.p.A. |
| Italian Account Bank | BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano |
| Paying Agent | BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano |
| Cash manager | BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano |
| Listing Agent | BNP Paribas Securities Services, filiale del Lussemburgo |
| Rappresentante dei Portatori dei Titoli | BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano |
| Sottoscrittori dei Titoli | BNP Paribas Securities Services, filiale di Milano |
| Sub Loan Provider | Banca Popolare di Spoleto S.p.A. in amministrazione straordinaria |

Metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo Banco Desio utilizza il "metodo standard" per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle esposizioni oggetto di cartolarizzazione.

Politiche contabili

Le politiche contabili adottate dal Gruppo Banco Desio in merito al trattamento ed alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti risultano allineate con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività di natura finanziaria (c.d. *derecognition*).

Lo IAS 39 prevede, in caso di sostanziale trasferimento in capo al cessionario di tutti i rischi e benefici inerenti le poste trasferite, la cancellazione dal bilancio delle attività cedute con la rilevazione in contropartita del corrispettivo incassato e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dalla compravendita.

Nel caso in cui non risultino, invece, soddisfatte le regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dallo stato patrimoniale ma rileva, in contropartita del prezzo incassato, un debito verso il cessionario senza contabilizzare alcun utile o perdita derivante dalla compravendita. Nel caso in analisi delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la mancata cancellazione dall'attivo del cedente di tali poste si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla SPV in contropartita della sottoscrizione dei titoli (almeno quelli di classe inferiore, detti *junior*) emessi da quest'ultima, rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici connessi alle attività cedute.

L'operazione di cartolarizzazione realizzata dal Gruppo Banco Desio ancora in essere non soddisfa le regole previste dagli IAS/IFRS per la *derecognition* ed è stata quindi contabilizzata secondo le modalità descritte.

Informativa quantitativa

Gruppo bancario – Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

| Qualità attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | |
|---|-----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta | Esposizione Lorda | Esposizione Netta |
| A. Con attività sottostanti proprie | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | | |
| b) Altre | | | | | | |
| B. Con attività sottostanti di terzi | 471 | 471 | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | | |
| b) Altre | 471 | 471 | | | | |

| Tipologia attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | |
|--|-----------------------|--------------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | di cui Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore |
| A.1 F.I.P 26.04.25 | | | | | | |
| - IMMOBILI | 471 | -15 | | | | |

14. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Organi e soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione

Organi di Vertice

Capogruppo

La società capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero gruppo bancario, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione; le singole società del Gruppo, se non quotate, possono non redigere un proprio separato documento.

Assemblea ordinaria della Capogruppo

Oltre a stabilire i compensi degli Amministratori e dei Sindaci in conformità allo Statuto, approva la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio", eventuali piani basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione. Le delibere assembleari in merito vengono assunte al termine di un processo che - a seconda delle attribuzioni vigenti in materia - coinvolge, oltre al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Remunerazione, il Comitato Controllo e Rischi, il Collegio Sindacale, il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale "Affari", nonché alcune funzioni operative e le funzioni di controllo interno come di seguito definite.

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Approva, su proposta del Presidente, la "Relazione annuale sulle politiche di remunerazione del Gruppo Banco Desio" da sottoporre all'Assemblea ed eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione.

Approva eventuali regolamenti dei piani basati su strumenti finanziari e delibera le relative assegnazioni ed attribuzioni (previa verifica delle condizioni a cui le stesse sono subordinate).

Approva i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica.

Sulla base dei processi sviluppati individualmente dalle singole "unità aziendali rilevanti", delibera il personale al quale applicare le "regole di maggior dettaglio".

Delibera gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società del Gruppo ed i Target Bonus per il "personale più rilevante" espressi in termini percentuali della retribuzione fissa.

Delibera le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati al "personale più rilevante" della Capogruppo (come di seguito definito).

Dichiara il superamento dei cancelli di gruppo e determina ex-post l'ammontare dei bonus per il personale Rilevante della Capogruppo.

Delibera le linee guida per l'erogazione dei premi per il restante personale delle Società del Gruppo e i criteri per la definizione dei massimali di spesa a tal fine stanziabili.

Delibera la policy di Gruppo in materia di massimale di spesa assegnato ai Direttori Generali delle società del Gruppo all'interno del quale deliberare riconoscimenti al restante personale.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Remunerazione.

Amministratore Delegato della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali poste a suo riporto dall'Organigramma Aziendale.
Propone al Consiglio di Amministrazione eventuali aggiornamenti e revisioni delle politiche di remunerazione di Gruppo, gli obiettivi economico-patrimoniali e di rischio che costituiscono il riferimento per il sistema incentivante delle società e i Target Bonus per il "personale più rilevante" individuato presso le diverse società del Gruppo.

Impartisce alle società del Gruppo istruzioni generali in materia di politiche di remunerazione.

Propone al consiglio i criteri qualitativi di rettifica da applicare ai Bonus del "personale più rilevante" della Capogruppo.

Direttore Generale della Capogruppo

Coordina l'operatività delle funzioni aziendali poste a suo riporto dall'Organigramma Aziendale.
Propone al Consiglio di Amministrazione il massimale di spesa per l'attuazione delle politiche di remunerazione per il restante personale della Capogruppo.

Vice Direttore Generale Vicario della Capogruppo

E' coinvolto nell'identificazione dei parametri economici e patrimoniali, valida i processi e assicura la correttezza delle metodologie per la definizione degli accantonamenti coordinando l'attività della Direzione Amministrativa e dell'Ufficio Bilancio e Controlli Contabili L. 262.

Vice Direzione Generale "Affari" della Capogruppo

In collaborazione con la Direzione Risorse elabora, nell'ambito delle linee guida tracciate per il restante personale nella relazione annuale sulle politiche di Remunerazione, il sistema incentivante per la rete di vendita.

Provvede alla divulgazione presso la rete distributiva del sistema premiante. Fornisce alla Direzione Risorse gli elementi quantitativi per la verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Collabora con le Direzioni delle società del Gruppo e con la Direzione Risorse, nello sviluppo di sistemi incentivanti per le reti di vendita coerenti con il modello di business adottato dal Banco.

Controllate

Assemblee ordinarie delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le politiche di remunerazione del Gruppo (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali) redigendo, se quotate, un proprio separato documento.

Alle Assemblee viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Consigli di Amministrazione delle Controllate (escluse quelle in liquidazione)

Recepiscono e approvano per quanto di competenza le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di cui sopra (tenendo conto delle specificità aziendali, nonché dei rispettivi ordinamenti nazionali/settoriali).

Deliberano le schede di valutazione relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi assegnati al "personale più rilevante" non apicale eventualmente individuato presso la Controllata.

Rilevano il superamento dei cancelli di gruppo e, verificato il superamento dei cancelli individuali, determinano ex-post l'ammontare dei bonus per il personale Rilevante.

Le predette deliberazioni sono assunte previo parere del Comitato Remunerazione.

I Comitati “Nomine” e “Remunerazione”

Il Comitato per le Nomine e la Remunerazione risulta “scisso” dal 10 febbraio 2015 in due distinti Comitati:

- un Comitato Nomine (“C.N.”) competente in materia di nomine
- un Comitato Remunerazione (“C.R.”) competente in materia di remunerazione

composti dagli stessi membri del precedente Comitato per le Nomine e la Remunerazione e quindi da n. 3 Amministratori (tutti non esecutivi) di cui n. 2 Indipendenti tra cui il Presidente; l’Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano).

Il Comitato Nomine

Detto Comitato è un Organo consultivo/propositivo con i seguenti compiti principali:

- formulare pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all’interno del Consiglio sia ritenuta opportuna, anche in coerenza con le disposizioni di vigilanza in materia di governo societario⁴, nonché sui seguenti argomenti:
 - numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell’incarico di amministratore della società, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai Comitati e, a tal fine, individuazione di criteri generali differenziati in ragione dell’impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al Gruppo;
 - valutazione nel merito di eventuali fattispecie problematiche ai fini dei divieti di concorrenza previsti dalle disposizioni di legge o regolamentari;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle eventuali delibere di cooptazione di Amministratori e nella nomina/revoca degli altri Esponenti del Banco, nonché nella designazione degli Esponenti delle società controllate ed eventualmente delle società collegate e/o partecipate di rilevanza strategica;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle attività di autovalutazione svolte in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario nonché di verifica dei requisiti di legge ai sensi dell’art. 26 TUB;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni relative alla definizione di piani di successione delle posizioni di vertice dell’esecutivo previsti dalle citate Disposizioni di Vigilanza;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nelle delibere relative alla nomina e alla revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno, interagendo a tal fine con il Comitato Controllo e Rischi.

Il Comitato Remunerazione

Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con i seguenti compiti principali:

- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per la remunerazione dell’Amministratore Delegato e degli altri Amministratori investiti di particolari cariche (inclusi quelli eventualmente muniti di deleghe operative);
- formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte per il riparto del compenso complessivo stabilito dall’Assemblea per gli altri Amministratori a norma di Statuto;

⁴ Circolare 285 della Banca d’Italia – 1° aggiornamento.

- su indicazione dell'Amministratore Delegato, formulare al Consiglio di Amministrazione pareri o proposte in merito alle politiche per la remunerazione degli altri soggetti rientranti nel perimetro definito nel Testo Unico del Sistema di Remunerazione e Incentivazione;
- valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle suddette politiche per la remunerazione, avvalendosi a tale riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato;
- presentare proposte o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance, nonché la sussistenza di tutte le condizioni previste per l'erogazione o la maturazione dei compensi.

Le sopraelencate materie includono anche eventuali piani di *stock option* o di assegnazione di azioni.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza emanate in materia⁵, il Comitato, inoltre:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio per le decisioni relative alle politiche di remunerazione;
- collabora con il Comitato Controllo e Rischi per gli aspetti remunerativi connessi alle politiche di rischio;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta al Consiglio e all'Assemblea.

Il Comitato Remunerazione inoltre, con l'ausilio della Direzione Risorse e, all'occorrenza, di consulenti esterni, analizza e monitora le prassi e i livelli retributivi di mercato, con particolare riferimento agli amministratori esecutivi e ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato può avvalersi inoltre del supporto di funzioni interne, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Norme comuni di funzionamento del Comitato Nomine e del Comitato Remunerazione

Il Comitato si raduna su convocazione del Presidente o ogni qualvolta ne facciano richiesta almeno due membri congiuntamente tra loro. Le adunanze del Comitato, pur in assenza di convocazione, sono valide quando intervenga la totalità dei membri.

Per la validità delle determinazioni del Comitato è necessaria la presenza della maggioranza dei membri in carica e le determinazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei membri presenti, con prevalenza, in caso di parità, del voto di chi presiede. Gli Amministratori eventualmente interessati si astengono dal partecipare alle decisioni del Comitato che li riguardino, così come si allontanano dalle sedute consiliari nel momento in cui le conseguenti proposte vengono formulate.

Le determinazioni del Comitato constano da apposito verbale trascritto a libro, da sottoscrivere a cura del Presidente e degli altri membri presenti ovvero di un Segretario, se nominato. Tali determinazioni sono comunicate, anche oralmente nel corso della prima seduta utile, al Consiglio di Amministrazione per le deliberazioni di competenza di quest'ultimo.

⁵ Circolare 285 della Banca d'Italia – 7° aggiornamento.

Le Funzioni Operative della Capogruppo coinvolte nel processo

Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Partecipazioni

Determina gli obiettivi “cancello” per l’attivazione dei sistemi incentivanti delle società del Gruppo da sottoporre ai rispettivi Consigli di Amministrazione e ne verifica il raggiungimento. Ad approvazione avvenuta, provvede a comunicare tali determinazioni alle Direzioni delle rispettive società del Gruppo, alla Direzione Amministrativa della Capogruppo e al Dirigente Preposto.

Direzione Affari Legali e Societari

Viene coinvolta nel processo di predisposizione delle politiche di remunerazione con riferimento agli aspetti di corporate governance. Cura la finalizzazione dei documenti da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e all’Assemblea, nonché gli adempimenti informativi rivolti al pubblico, ai sensi delle disposizioni di legge e di quelle regolamentari, relativamente a tali documenti.

Direzione Amministrativa

Provvede, su indicazione della Direzione Risorse della Capogruppo, all’iscrizione dell’accantonamento effettivo da iscriversi nel bilancio dell’esercizio di riferimento per le società del Gruppo. Fornisce i dati economico-patrimoniali per la determinazione e verifica dei cancelli.

Direzione Risorse

Definisce e governa il processo di formulazione delle proposte concernenti le politiche di remunerazione per le diverse società del Gruppo e ne gestisce e garantisce la corretta attuazione.

Cura gli aggiornamenti e la revisione delle politiche di remunerazione. Coordina il processo di definizione e gestione del sistema di remunerazione e incentivazione e, in tale ambito, contribuisce - di concerto con le Direzioni delle singole Società - alla definizione del sistema premiante per il restante personale (rete di vendita e sede).

Provvede, per la società Capogruppo, alla raccolta dei risultati conseguiti e delle valutazioni effettuate dai superiori ai fini della determinazione ed erogazione dei premi, verificato il rispetto del massimo erogabile per ciascuna risorsa beneficiaria.

Le Funzioni di Controllo Interno

Direzione Risk Management

Partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione al fine di garantire la coerenza delle stesse con la strategia dei rischi del Gruppo. La Direzione fornisce un supporto alla definizione di parametri cancello di liquidità e patrimonio coerenti con la “Policy di Risk appetite e gestione dei rischi aziendali” e verifica ex post il rispetto dei livelli adottati. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Ufficio Compliance

Collabora con le altre funzioni coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione del Gruppo e verifica ex ante che queste rispettino, per contenuti e processi, il quadro normativo di riferimento, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili. Svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Direzione Revisione Interna

Redige annualmente una relazione sui controlli effettuati in merito alla corretta applicazione delle politiche di remunerazione adottate con particolare riguardo alla verifica delle condizioni che sottendono il raggiungimento degli obiettivi e la correttezza delle erogazioni evidenziando eventuali anomalie al fine di adottare opportune misure correttive. La Direzione svolge analoghe funzioni come “outsourcer” delle Controllate.

Dirigente Preposto

Valida il processo contabile di rilevazione dei premi e cura la corretta rappresentazione in Bilancio dei fatti aziendali.

I Principi Generali delle Politiche di Remunerazione

Al fine di sviluppare meccanismi di remunerazione e di incentivazione in grado di favorire la competitività del Gruppo nel medio-lungo periodo, le politiche di remunerazione si ispirano ai seguenti principi:

- incentivazione e mantenimento nel Gruppo di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, in particolare, di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale;
- allineamento dei sistemi retributivi agli obiettivi ed ai valori aziendali, alle strategie di lungo periodo ed alle politiche di prudente gestione del rischio delle società appartenenti al Gruppo;
- incentivi, di breve e medio-lungo termine, allineati ai rischi assunti ed al capitale necessario a fronteggiare le attività intraprese e strutturati in modo da evitare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse.

Eventuali compensi collegati a cariche ricoperte da personale dipendente in società controllate e/o collegate vengono interamente riversati al Banco con decorrenza 1 maggio 2015 anche in ossequio alle “best practices” del settore.

Ambito di Applicazione

Le Politiche di Remunerazione Gruppo fanno riferimento alle seguenti categorie di soggetti:

- Personale più rilevante;
- Restante Personale.

Il processo di identificazione del “personale più rilevante” al quale applicare le regole di maggior dettaglio è stato condotto individualmente dalle singole Società indicate quali unità aziendali rilevanti sotto la supervisione e con il coordinamento della Direzione Risorse della Capogruppo, sulla base delle norme tecniche di regolamentazione, relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente, approvate dalla Commissione Europea lo scorso 6 giugno ed applicate secondo le indicazioni contenute nel 7° aggiornamento della circolare n. 285 emanata da Banca d'Italia lo scorso 18/11/2014.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 febbraio 2017, ha preso atto del processo svolto che ha portato ad identificare **a livello di Gruppo** le seguenti posizioni:

| PERSONALE PIU' RILEVANTE | BDB | BPS | FIDES | TOTALE | CON REMUNERAZIONE VARIABILE |
|--------------------------|-----|-----|-------|--------|-----------------------------|
| Amministratori | 11 | 11 | 5 | 27 | 1 |
| DG VDG | 3 | 2 | 2 | 7 | 7 |
| Risk Takers | 13 | 3 | 0 | 16 | 16 |
| Funzioni di controllo | 7 | 2 | 0 | 9 | 9 |
| Totale | 32 | 20 | 7 | 59 | 33 |

Le Politiche di Remunerazione per il personale rilevante

Membri del Consiglio di Amministrazione

Il pacchetto retributivo stabilito per i membri del Consiglio di Amministrazione può essere composto da:

- Compenso base;
- Compenso collegato a cariche particolari ricoperte in Consiglio di Amministrazione;
- Compensi per la partecipazione a Comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- Rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio e gettoni di presenza;
- Benefit.

In taluni casi il compenso può essere contrattualmente determinato in misura unitaria per tutte le funzioni svolte.

Per il solo Amministratore Delegato della Capogruppo, è previsto il coinvolgimento nel Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio. Per gli altri Amministratori Esecutivi, in considerazione dell'esiguità del compenso percepito per la partecipazione al Comitato Esecutivo, non sono previsti compensi variabili. Per gli Amministratori non Esecutivi e per i componenti del Collegio Sindacale non sono previsti compensi variabili.

Direttore Generale

Il pacchetto retributivo del Direttore Generale è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);
- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle "best practices" del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterni al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Dirigenti con responsabilità strategiche

Il pacchetto retributivo dei Dirigenti con responsabilità strategiche è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);
- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle “best practices” del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterne al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Altro personale più rilevante

Il pacchetto retributivo dell'altro personale rilevante è composto da:

- Retribuzione Annuale Lorda;
- Retribuzione variabile di breve e medio-lungo periodo (Piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio);
- Benefit.

Con decorrenza 1 maggio 2015, anche in ossequio alle “best practices” del settore, gli emolumenti percepiti per incarichi assunti per conto del Gruppo presso società o enti appartenenti o esterne al Gruppo vengono interamente riversati alla società titolare del rapporto di lavoro.

Struttura e Componenti del Pay-Mix

Gli elementi principali costituenti il pacchetto retributivo del “personale più rilevante” del Gruppo, sono:

- **Retribuzione annua fissa**
Tale componente riflette ed è commisurata alle competenze tecniche, professionali e manageriali del dipendente e/o collaboratore. Essa è costantemente monitorata e verificata rispetto al contesto di mercato tenendo in considerazione il livello di esperienza e le competenze professionali richieste per ciascuna posizione;
- **Retribuzione variabile**
La remunerazione variabile è costituita da due elementi: il Premio Aziendale previsto da CCNL (art. 48 1/2012 come rinnovato con accordo del 31/3/2015) legato all'andamento economico della Società e destinato all'intera popolazione aziendale e da un sistema incentivante individuale che premia le “performance” annuali in rapporto agli obiettivi assegnati ed ai risultati raggiunti. Tale seconda componente, viene determinata secondo parametri che prevedono la presenza di sistemi di ponderazione per il rischio, di adeguatezza dei livelli di liquidità ed il collegamento a risultati effettivi e duraturi. La remunerazione riveniente dal sistema di incentivazione individuale viene erogata in parte l'anno successivo a quello su cui è misurata la “performance” e in parte in forma differita sino al terzo anno da quello di maturazione, subordinatamente alla verifica di ulteriori condizioni, al fine di premiare la creazione di valore in un orizzonte di medio-lungo periodo e l'allineamento degli interessi del management a quelli degli azionisti.

Il Banco fissa *ex-ante* i limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso per le diverse categorie di beneficiari come riepilogato nella seguente tabella:

| | |
|---|-----|
| Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle Banche del Gruppo, Direttore Generale controllate non bancarie | 90% |
| Altri Risk Takers | 60% |
| Responsabili delle funzioni di controllo | 25% |

I limiti adottati dal Banco rispettano i tetti all'incidenza della componente variabile su quella fissa stabiliti dalle normative vigenti (100% per i risk taker e un terzo per le funzioni di controllo).

- **Benefit**

A completamento dell'offerta retributiva, ai dipendenti è offerto un pacchetto di benefici aggiuntivi, quali, a titolo esemplificativo, un piano previdenziale integrativo, forme integrative di assicurazione e coperture sanitarie, oltre alla concessione di particolari condizioni di favore per quanto attiene i servizi forniti dal Banco; la concessione dell'auto aziendale è prevista per i profili più elevati del management.

La retribuzione variabile del personale rilevante: Il piano di incentivazione per il Management del Gruppo Banco Desio

Il sistema, subordinato nella sua attivazione al raggiungimento da parte del Gruppo di determinati traguardi consolidati (obiettivi "cancello" di liquidità, patrimoniale e di redditività), pondera i riconoscimenti secondo le percentuali di conseguimento degli obiettivi per il rapporto tra Risultato Netto e Capitale Assorbito (RORAC) obiettivo e si sviluppa per buona parte in via differita lungo un asse temporale di medio periodo. Tale meccanismo fa sì che il sistema incentivante per il personale rilevante sia coerente con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti in un orizzonte temporale pluriennale. L'opportuno bilanciamento della retribuzione variabile tra quota corrisposta per cassa e quota corrisposta in strumenti finanziari è assicurato dalla correlazione prevista dal sistema tra determinazione degli importi differiti e andamento del titolo ordinario. Il recente pronunciamento dell'Autorità Bancaria Europea sull'applicazione del principio di proporzionalità, ha sostanzialmente confermato la correttezza di tale prassi anche per le aziende quotate.

Correlazione tra rischi e remunerazione

La componente variabile della remunerazione è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte pluriennale (c.d. *ex ante risk adjustment*) e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Inoltre, il sistema incentivante per il management del Gruppo prevede che, la maturazione e la quantificazione del premio, nonché la verifica per l'erogazione delle quote differite, sia collegata al raggiungimento del RORAC obiettivo. L'utilizzo del citato parametro, coerente con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione risk management, valutato a livello consolidato

e, per le società controllate, anche a livello individuale, rafforza ulteriormente la correlazione tra risultati, rischi assunti e remunerazione.

Obiettivi cancello

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta dell'Amministratore Delegato, previo parere del Comitato Remunerazione, stabilisce gli obiettivi "cancello" (gates di Gruppo) di liquidità, patrimoniale e di redditività per accedere ai Bonus secondo i principi qui di seguito descritti:

- **Obiettivo liquidità**

Il cancello di liquidità, coerentemente con i criteri di misurazione e i livelli target dettagliati nella Policy di risk appetite, è da intendersi tragguardato se vengono contemporaneamente soddisfatte le seguenti due condizioni che considerano, rispettivamente, la capacità della banca di far fronte ad esigenze di cassa di breve periodo in una situazione di stress a 30 giorni e il grado di liquidità strutturale:

- Requisito di copertura della liquidità (LCR): media delle quattro osservazioni trimestrali relative all'anno precedente a quello del pagamento del premio, non inferiore alla soglia di Risk Tolerance prevista dal RAF per il medesimo periodo: 110%;
- Indicatore di Liquidità strutturale (proxy NSFR): media delle quattro osservazioni trimestrali relative all'anno precedente a quello del pagamento del premio, non inferiore alla soglia di Risk Tolerance prevista dal RAF per il medesimo periodo: 105%.

- **Obiettivo patrimoniale:**

- Total Capital Ratio (TCR) \geq requisito patrimoniale ad esito del processo di SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) da parte dell'Autorità di Vigilanza + buffer interno di salvaguardia⁶: Total Capital Ratio \geq 11,75%;
- Common Equity Tier1 (CET1) \geq indicatore di risk tolerance di 1° pilastro previsto dal Risk Appetite Framework: Common Equity Tier1 \geq 10,5%

- **Obiettivo di redditività:** Risultato corrente rettificato di Gruppo al lordo delle imposte: **Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte⁷ \geq 75% Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget consolidato.**

⁷Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte – voce 280 del bilancio consolidato

| | | | |
|-----|---|-----|-----|
| (-) | Utile (perdite) da cessione (sottovoce della voce 240. Utile (perdite) delle partecipazioni) | (A) | |
| (-) | Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali (voce 250) | | (B) |
| (-) | Utile (perdita) da cessione di investimenti (voce 270) | | (C) |
| (-) | Utile da cessione/riacquisto titoli in circolazione (voce 100. Passività finanziarie - sottovoce 3) | | (D) |
| (-) | Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) | (E) | |

(=) **Utile (perdita) consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte**

- (A) Neutralizzazione del risultato di operazioni di cessione di partecipazioni che attengono prettamente alla sfera decisionale strategica delle singole società del Gruppo (Consigli di Amministrazione)
- (B) Neutralizzazione dell'impatto positivo o negativo derivante da investimenti non strumentali, pertanto non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica
- (C) Neutralizzazione del risultato derivante dalla cessione di attività materiali o immateriali non strumentali, pertanto (come nel caso precedente) non correlato o marginalmente correlato all'attività gestionale più tipica
- (D) Neutralizzazione delle plus/minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value di attività e passività finanziarie

Per il **personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso la Capogruppo**, al fine di sganciare ulteriormente la loro premialità da variabili economico/finanziarie, **il cancello indicatore di redditività** è rappresentato dal **Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo**.

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate, l'apertura del cancello di redditività è subordinata alla contemporanea verifica delle seguenti due condizioni: **risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo e risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo**.

Il mancato raggiungimento anche di uno solo degli obiettivi preclude l'attivazione del sistema incentivante per l'anno di competenza.

Definizione degli obiettivi e degli incentivi

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo parere del Comitato Remunerazione, approva annualmente:

- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito (RORAC) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo per le singole società controllate;
- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale;
- i Target Bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC (consolidato e/o individuale) obiettivo per ciascuna categoria di risorse all'interno dei limiti massimi all'incidenza della componente variabile su quella fissa definiti per le singole categorie di personale più rilevante; per l'esercizio 2017 i target Bonus deliberati sono riepilogati nella seguente tabella:

| | Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali delle Banche del Gruppo, Direttore Generale controllate non bancarie | Altri Risk Takers |
|--|---|--------------------------|
| RORAC consolidato consuntivato < 80% RORAC del Budget consolidato | <i>nessun premio</i> | <i>nessun premio</i> |
| 80% ≤ RORAC consolidato consuntivato < 100% del RORAC del Budget consolidato | 25% RAL | 15 % RAL |
| 100% ≤ RORAC consolidato consuntivato < 120% RORAC del Budget consolidato | 40 % RAL | 25 % RAL |
| RORAC consolidato consuntivato ≥ 120% RORAC del Budget consolidato | 50 % RAL | 35 % RAL |

(E) Neutralizzazione degli utili di natura straordinaria derivanti dal buy-back di passività di propria emissione

- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Capogruppo - Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delle società Controllate, previo parere, se istituito, del Comitato Remunerazione, recepisce e approva:

- gli obiettivi cancello di Gruppo;
- il rapporto tra Risultato Netto Consolidato e Capitale Assorbito (RORAC consolidato) obiettivo;
- il rapporto tra Risultato Netto individuale e Capitale Assorbito (RORAC individuale) obiettivo;
- l'obiettivo individuale di redditività delle società controllate in termini di rapporto tra Utile individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte $\geq 75\%$ Utile rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del budget individuale;
- i Target Bonus espressi in termini percentuali della retribuzione fissa associati ai diversi livelli di raggiungimento del RORAC individuale obiettivo per ciascuna categoria di risorse;
- le schede di valutazione per i responsabili delle principali funzioni aziendali della Capogruppo - Risk Takers e Responsabili delle funzioni di controllo - relative al raggiungimento degli obiettivi qualitativi individuati sulla base della missione e delle funzioni attribuite a ciascuna posizione dal funzionigramma aziendale.

Calcolo del valore dei bonus

Traguardati gli obiettivi cancello di Gruppo, la determinazione del Bonus effettivo da riconoscere alle **Risorse beneficiarie "non di controllo" individuate presso la Capogruppo**, viene effettuata applicando il target bonus previsto in relazione al rapporto tra il RORAC consolidato consuntivato e quello obiettivo.

Per quanto riguarda la determinazione del valore del Bonus per il **personale rilevante non appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le società controllate**, l'erogazione del Bonus è subordinata al raggiungimento di almeno l'80% dell'obiettivo di RORAC consolidato ed al superamento del 75% del risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte del Budget. Per i risk takers diversi dagli Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali, Vice Direttori Generali, l'erogazione del bonus è subordinata anche all'ottenimento di un giudizio *in linea con le aspettative* relativamente al raggiungimento degli obiettivi qualitativi contenuti nelle schede individuali di valutazione compilate a cura della Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dalla Direzione Generale e dall'Amministratore Delegato. Superati questi ulteriori cancelli, la definizione del bonus è collegata al raggiungimento dell'obiettivo di RORAC individuale.

La determinazione del Bonus effettivo da riconoscere ai **responsabili delle funzioni di controllo** si effettua applicando al Target Bonus espresso in termini percentuali della retribuzione fissa deliberato dal Cda per l'esercizio di competenza, la correzione (0%-125%) calcolata sulla base del punteggio riveniente dalle schede di valutazione degli obiettivi qualitativi assegnati compilate a cura della Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dall'Amministratore Delegato e dal Direttore Generale.

Pagamento dei bonus

Il Consiglio di Amministrazione delibera i bonus calcolati secondo le modalità sopra descritte e rettificati in base alle risultanze delle schede individuali di valutazione compilate dalla Direzione Risorse sulla base delle indicazioni periodiche recepite dalla Direzione Generale e dall'Amministratore Delegato. L'erogazione dei premi avviene con le modalità qui di seguito declinate:

Risk Takers:

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1" erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio Consolidato dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";
- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia stato almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2";

Gli importi differiti all'esercizio "t+2" e "t+3" vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario BDB tra l'esercizio "t+1" e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

L'ammontare del bonus differito potrà quindi incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Il riferimento di prezzo, ai fini del presente Piano di Incentivazione per il Management Banco Desio, è costituito, per ciascun esercizio, dalla media del prezzo di Borsa del titolo ordinario Banco Desio e della Brianza Spa dei 30 gg antecedenti la data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

| T | t+1 | t+2 | t+3 |
|--|---|---|--|
| Anno di competenza economica del premio maturato | <p>40%</p> <p>Erogazione del premio</p> | <p>30%</p> <p><u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u></p> <p>-Patrimoniale</p> <p>-Liquidità</p> <p>RORAC consolidato t+1 ≥ dell'80% del RORAC consolidato t</p> <p><u>Erogazione del premio</u></p> <p><i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+2 con un corridor del +/- 20%.</i></p> | <p>30%</p> <p><u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u></p> <p>-Patrimoniale</p> <p>-Liquidità</p> <p>RORAC consolidato t+2 ≥ dell'80% del RORAC consolidato t+1</p> <p><u>Erogazione del premio</u></p> <p><i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+3 con un corridor del +/- 20%</i></p> |

Per il personale individuato presso le controllate, l'erogazione delle quote differite è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+1" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il RORAC consolidato dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC consolidato dell'esercizio "t+1" e che il RORAC individuale dell'esercizio "t+2" sia almeno pari all'80% del RORAC individuale dell'esercizio "t+1".

Qualora il titolo ordinario BPS fosse riammesso alla quotazione su un mercato regolamentato, per il personale rilevante individuato presso Banca Popolare di Spoleto, le quote di premio differito andranno corrette, con le modalità anzi descritte, avendo come riferimento il titolo BPS anziché il titolo Banco Desio Spa.

Funzioni di Controllo:

Sistema di differimento dei Bonus maturati nell'esercizio "t"

- 40% del Bonus nell'esercizio "t+1", erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio Consolidato dell'esercizio "t";
- 30% nell'esercizio "t+2", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+1";
- 30% nell'esercizio "t+3", verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2" e verificato che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo, erogato entro il mese successivo alla data di approvazione del Bilancio dell'esercizio "t+2".

| t | t+1 | t+2 | t+3 |
|--|--|--|--|
| Anno di competenza economica del premio maturato | 40% Erogazione del premio | 30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+1 | 30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u> -Patrimoniale -Liquidità Utile consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio t+2 |

Per il personale appartenente alle funzioni di controllo individuato presso le controllate, l'erogazione del bonus differito è subordinata alla verifica delle seguenti condizioni:

- 30% nell'esercizio "t+2": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+1", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+1" sia non negativo";
- 30% nell'esercizio "t+3": verificati i cancelli di liquidità e patrimoniale dell'esercizio "t+2", che il Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo e che il Risultato individuale rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte dell'esercizio "t+2" sia non negativo".

Indennità in caso di dimissioni o cessazione del rapporto e benefici pensionistici individuali

Conformemente a quanto previsto dall'articolo 21 dello Statuto, l'Assemblea delibera i seguenti criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica:

- il limite al compenso è stabilito in 2 annualità di remunerazione fissa. Per il personale assunto con contratto di lavoro subordinato, l'eventuale definizione di un compenso per la cessazione del rapporto di lavoro determinato nei limiti sopra citati, è da intendersi sostitutivo dell'applicazione di quanto al riguardo eventualmente previsto dal CCNL;
- l'importo complessivo erogato ad una singola risorsa non può in ogni caso eccedere il limite di 1,5 milioni di euro;
- per il solo personale più rilevante quanto pattuito per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, verrà corrisposto con le modalità previste per la remunerazione variabile del personale risk taker (differimento, correlazione all'andamento del titolo azionario, malus, claw back). Per il personale rilevante assunto con contratto di lavoro subordinato, le modalità di erogazione previste per la remunerazione variabile del personale rilevante risk taker, verranno applicate unicamente sulla quota del compenso eventualmente eccedente il preavviso calcolato secondo quanto previsto dal CCNL.

Ad oggi, per nessuna risorsa del Gruppo, sono previste indennità aggiuntive a quanto previsto dal contratto di lavoro o dal codice civile in caso di dimissioni o cessazione del rapporto. Non esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico (c.d. post retirement perks) ovvero la stipula di contratti di consulenza per un periodo successivo alla cessazione del rapporto o per impegni di non concorrenza. È prevista la possibilità, per talune specifiche figure professionali, di stipulare dei patti di non concorrenza che prevedano la corresponsione di un corrispettivo rapportato alla retribuzione annua lorda a seguito della cessazione del rapporto di lavoro e commisurato alla durata e all'ampiezza del vincolo derivante dal patto stesso. In tali casi, il corrispettivo è determinato nei limiti e con le modalità di erogazione previste dalle norme.

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

Nel corso del 2016 è intervenuta la cessazione del dott. Luciano Colombini da tutte le cariche ricoperte nell'ambito del Gruppo (Direttore Generale della Capogruppo e Vice Presidente nonché Presidente del Comitato Esecutivo di BPS). Con lo stesso, è stato raggiunto un accordo transattivo per la risoluzione del rapporto di lavoro dirigenziale con decorrenza 31 maggio. L'accordo prevede, oltre all'erogazione di quanto già maturato a titolo di retribuzione, fissa e variabile (quest'ultima soggetta a meccanismi di claw back), e di quanto spettante a titolo di mancato preavviso, determinato secondo quanto previsto dal CCNL in € 563.164 (onere complessivo):

- l'attribuzione di un importo aggiuntivo di € 576.836, erogato per il 40%, pari ad € 230.734 il 27 giugno 2016, per il 30%, pari ad € 173.051, con l'approvazione del bilancio di esercizio 2016, a dodici mesi dalla data del pagamento della prima tranche, e per il restante 30%, pari ad € 173.051, con

l'approvazione del bilancio di esercizio 2017, a ventiquattro mesi dalla data di pagamento della prima tranche. L'effettiva erogazione delle somme previste negli anni 2017 e 2018, secondo quanto previsto dalle politiche di remunerazione del Gruppo, è subordinata alla verifica delle condizioni cancello di liquidità e patrimoniali e al mantenimento di un predeterminato livello di redditività corretta per i rischi. Inoltre, tali importi verranno corretti in funzione dell'andamento di Borsa del titolo azionario ordinario Banco Desio. L'importo aggiuntivo sarà soggetto a meccanismi di claw back;

- l'erogazione, avvenuta nel giugno 2016, della somma di € 10.000 a fronte della rinuncia a domande, diritti e/o azioni;
- la conferma del diritto del dott. Colombini alla remunerazione variabile relativa agli esercizi 2014 e 2015 ancora assoggettata a differimento nel rispetto delle condizioni previste dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo illustrate al punto 3.2.2 della presente Relazione. Relativamente alla quota parte dell'esercizio 2016, nulla sarà riconosciuto a titolo di remunerazione variabile. Non sono stati stipulati patti di non concorrenza. Nessun importo è stato riconosciuto al dott. Luciano Colombini in relazione alla cessazione da tutte le cariche rivestite nella controllata BPS (Vice Presidente e Presidente del Comitato Esecutivo).

Oltre al caso citato, nel corso del 2016 è intervenuta la cessazione prodromica al trattamento di quiescenza di una risorsa appartenente al personale più rilevante alla quale non sono state erogate competenze aggiuntive a quelle previste dal CCNL.

Informazioni di natura quantitativa

Piano di incentivazione per il management del Gruppo Banco Desio

La verifica dei dati consuntivi espressi dal Gruppo nell'esercizio 2016 ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi "cancello" di liquidità, patrimoniale e di redditività ai quali era subordinata l'attivazione del sistema incentivante per il management del Gruppo Banco Desio.

Sulla base del RORAC consolidato, i bonus per il personale rilevante non appartenente alle funzioni di controllo indentificato presso la Capogruppo, sono stati determinati secondo i target previsti per le diverse categorie di risorse nel caso in cui il rapporto tra consuntivo e budget si fosse collocato ad un livello compreso tra 80% e 100%.

Si sono inoltre verificate le condizioni previste dal piano per l'erogazione della seconda quota differita del bonus maturato nell'esercizio 2014 e della prima quota differita del bonus maturato nell'esercizio 2015. La determinazione degli importi da erogare sarà effettuata, secondo quanto previsto dal piano per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, sulla base del prezzo medio del titolo ordinario Banco Desio nei 30 giorni precedenti la data di approvazione del Bilancio Consolidato da parte dell'Assemblea dei Soci.

La rappresentazione quantitativa di dettaglio è riportata nelle seguenti tavole:

Remunerazione Personale più Rilevante anno 2016

| Categoria | n. risorse | Retribuzione Fissa | retribuzione variabile maturata nell'esercizio 2016 | di cui correlata all'andamento della quotazione del titolo azionario | incidenza retribuzione variabile su quella fissa |
|-----------------------|------------|--------------------|---|--|--|
| Apicali | 8 | 2.485.309 | 671.126 | 382.737 | 27% |
| Risk Taker | 15 | 2.136.064 | 370.333 | 222.200 | 17% |
| Funzioni di Controllo | 10 | 1.036.605 | 155.491 | 0 | 15% |
| Totale | 33 | 5.657.978 | 1.196.950 | 604.937 | |

Differimento componente Cash

| Categoria | Retribuzione Variabile Differita maturata nell'esercizio 2016 | Retribuzione Variabile differita di competenza di esercizi precedenti erogata nell'anno* | Retribuzione Variabile Differita da verificare in esercizi successivi |
|-----------------------|---|--|---|
| Apicali | 402.676 | 452.731 | 634.896 |
| Risk Taker | 222.200 | 290.544 | 409.739 |
| Funzioni di Controllo | 93.295 | 79.054 | 139.172 |
| Totale | 718.170 | 822.329 | 1.183.807 |

(*) Importi assoggettati a correzione delle performance che verranno rettificati in base all'andamento del titolo azionario ordinario Banco Desio Spa.

Pay mix

| Categorie | Retribuzione Fissa (cash) | Retribuzione Variabile non Differita | Retribuzione Variabile Differita | Incidenza retribuzione variabile |
|-----------------------|---------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Apicali | 78,74% | 8,50% | 12,76% | 27,00% |
| Risk Taker | 85,22% | 5,91% | 8,87% | 17,34% |
| Funzioni di Controllo | 86,96% | 5,22% | 7,83% | 15,00% |

Nell'esercizio 2016, una sola risorsa ha percepito una remunerazione che, comprendendo le competenze maturate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, è stata complessivamente superiore al milione di Euro.

Il Comitato Remunerazione, nel corso dell'anno 2016, si è riunito in 6 occasioni (in due delle quali si è tenuta una seduta congiunta con il Comitato Nomine), in cui sono stati prevalentemente trattati i temi connessi all'attuazione e adeguamento delle politiche di remunerazione descritte nella Relazione in esame.

Nelle Relazioni sulle Politiche di Remunerazione, disponibili sui siti internet delle Banche quotate del Gruppo agli indirizzi: www.bancodesio.it e www.bpspoletto.it, sono consultabili tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo con evidenza nominativa, per le figure previste dall'art. 450 della CRR, delle remunerazioni riferite all'esercizio 2016.

15. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013).

Il Gruppo si è dotato di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali al Gruppo sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi, che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF, si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente. Il Gruppo ha inoltre definito i valori dell'indicatore sia in termini di Risk Appetite che di Risk Tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle grandezze espresse dal Piano Industriale per l'anno 2016.

In merito la Commissione Europea in data 23 novembre 2011 ha pubblicato un pacchetto di proposte per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'Unione Europea. Al riguardo la proposta del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (CRR) (EU) n. 575/2013 per quanto riguarda, tra gli altri, il coefficiente di leva finanziaria, prevede che le banche devono soddisfare, a partire dal 2018 e in aggiunta ai propri requisiti basati sul rischio, un requisito di coefficiente di leva finanziaria pari al 3% del capitale di classe 1.

L'indicatore di leva finanziaria è monitorato periodicamente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla Direzione Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi. Il mantenimento di un equilibrato rapporto tra attività e passività è inoltre parte integrante delle valutazioni connesse con la predisposizione del RAF e del Piano Industriale.

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle vengono forniti i dettagli informativi armonizzati previsti dal Regolamento di esecuzione UE 2016/200, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria.

Tavola LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

| | | 31.12.2016 |
|---|---|-------------------|
| Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT) | | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) | 12.124.940 |
| 2 | (Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) | - 18.612 |
| 3 | Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2) 16.2.2016 L 39/9 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT | 12.106.328 |
| Esposizioni su derivati | | |
| 4 | Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | 11.523 |
| 5 | Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) UE-5a Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria | 1.919 |
| 6 | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile | - |
| 7 | (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati) | - |
| 8 | (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) | - |
| 9 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | - |
| 10 | (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti) | - |
| 11 | Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10) | 13.442 |
| Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli | | |
| 12 | Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | 213.927 |
| 13 | (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde) | - |
| 14 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | - |
| UE - 14a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 45.454 |
| 15 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente UE-15a (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente) | - |
| 16 | Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a) | 259.381 |
| Altre esposizioni fuori bilancio | | |
| 17 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 3.266.167 |
| 18 | (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito) | - 2.812.811 |
| 19 | Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18) | 453.356 |
| (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) | | |
| UE - 19a | (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) | |
| UE - 19b | (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)) | |
| Capitale e misura dell'esposizione complessiva | | |
| 20 | Capitale di classe 1 | 889.205 |
| 21 | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b) | 12.832.507 |
| Coefficiente di leva finanziaria | | |
| 22 | Coefficiente di leva finanziaria | 6,929% |
| Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati | | |
| UE - 23 | Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | Transitional |
| UE - 24 | Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - |

Tavola LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

| | | 31.12.2016 |
|---|---|-------------------|
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 12.365.903 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare | |
| 3 | (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013) | |
| 4 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | - 1.840 |
| 5 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | 47.700 |
| 6 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito) UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) | 453.356 |
| 7 | Altre rettifiche | - 32.612 |
| 8 | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria | 12.832.507 |

Tavola LRSpI: Disaggregazione Suddivisione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

| | | CRR Leverage Ratio exposures 31.12.2016 |
|-------------|---|---|
| UE-1 | totale esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui: | 12.124.940 |
| UE-2 | esposizioni nel portafoglio di negoziazione | 7.450 |
| UE-3 | esposizioni nel portafoglio bancario, di cui: | 12.117.490 |
| UE-4 | - obbligazioni garantite | |
| UE-5 | - esposizioni trattate come emittenti sovrani | 1.965.647 |
| UE-6 | - esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani 16.2.2016 L 39/11 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT | 3.184 |
| UE-7 | - enti | 153.203 |
| UE-8 | - garantite da ipoteche su beni immobili | 2.654.493 |
| UE-9 | - esposizioni al dettaglio | 3.089.071 |
| UE-10 | - imprese | 2.796.993 |
| UE-11 | - esposizioni in stato di default | 910.204 |
| UE-12 | - altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 544.695 |

16. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo si avvale, a fini di eleggibilità in ambito di vigilanza prudenziale, delle garanzie di tipo ipotecario e di tipo reale/finanziario (ivi compresi i pegni su polizze assicurative nel rispetto del provvedimento ISVAP 2946 del 6 dicembre 2011). Il processo di verifica di eleggibilità adottato per le garanzie ipotecarie si basa su un modello gestionale decentrato; esso prevede infatti che, in sede di censimento in procedura della garanzia, la raccolta e la storicizzazione delle informazioni necessarie per la verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità (fatta salva l'attività di analisi dei requisiti generali svolta dalle competenti funzioni centrali) venga svolta dalla Rete di filiali. Al fine di presidiare adeguatamente le attività di censimento, la Direzione Crediti e l'Ufficio Sviluppo Organizzativo provvedono ad informare periodicamente la rete commerciale circa le anomalie rilevate dai sistemi diagnostici durante l'attività di censimento, sollecitando una pronta rimozione delle stesse.

Per quanto concerne le garanzie reali finanziarie il Gruppo ha predisposto un processo strutturato di raccolta e di gestione delle stesse con particolare focus sugli aspetti di eleggibilità (requisiti generali e specifici) e ha emanato specifiche indicazioni gestionali/operative sull'argomento. L' eleggibilità è dunque conferita alle garanzie finanziarie che superano i punti di controllo mutuati dalla normativa e implementati nei sistemi informativi del Gruppo.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito: ammontare protetto

| Portafoglio Regolamentare | Garanzie reali finanziarie | Garanzie personali | Garantite da immobili residenziali | Garantite da immobili commerciali |
|---|----------------------------|--------------------|------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | | | | |
| 2. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | | | |
| 3. Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | | | |
| 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | | | |
| 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | | | |
| 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | | | | |
| 7. Esposizioni verso o garantite da imprese | 101.727 | 27.213 | 89.656 | |
| 8. Esposizioni al dettaglio | 111.868 | 86.487 | 1.815.808 | 332.539 |
| 9. Esposizioni garantite da immobili | 7.687 | 7.478 | | 401.359 |
| 10. Esposizioni in stato di default | 5.677 | 5.250 | | |
| 11. Esposizioni ad alto rischio | | | | |
| 12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | | | |
| 13. Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | | | | |
| 14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | | | | |
| 15. Esposizioni in strumenti di capitale | | | | |
| 16. Altre esposizioni | | | | |
| 17. Posizioni verso la cartolarizzazione | | | | |
| TOTALE | 226.959 | 126.428 | 1.905.464 | 733.898 |

17. Glossario

▪ **ABS (Asset Backed Securities)**

Titoli di debito, emessi generalmente da una Società Veicolo “*Special Purpose Vehicle (SPV)*”, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e che sono destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi sono condizionati dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches (senior, mezzanine, junior)* in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

▪ **AFS (Available for Sale)**

Categoria contabile IAS utilizzata per classificare strumenti finanziari disponibili per la vendita. In tale categoria possono essere classificate le attività finanziarie che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e tutte le altre attività finanziarie non classificate in un'altra categoria di strumenti finanziari.

Per le attività finanziarie appartenenti a questa categoria, il principio contabile prevede che le stesse siano valutate al *fair value* con imputazione delle relative variazioni a Patrimonio netto e che le differenze tra prezzo d'acquisto e valore di rimborso siano trattate secondo il metodo dell'interesse effettivo e concorrano alla determinazione del costo ammortizzato.

▪ **AIRB (Advanced Internal Rating Based)**

Metodo che prevede la stima da parte dell'intermediario finanziario di tutti i principali parametri di rischio (in particolare PD, LGD, EAD, nel seguito definiti) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito.

▪ **ALM (Asset & Liability Management)**

Processo di gestione integrata delle attività e passività (esposizioni di cassa e di firma, comprese le posizioni in derivati) finalizzato ad assicurare il governo dell'esposizione ai rischi finanziari in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio, nonché l'ottimizzazione del profilo di rischio-rendimento dell'intermediario.

▪ **AQR (Asset Quality Review)**

Revisione della qualità degli attivi. E' un controllo generale promosso dalla Banca Centrale Europea, il cui obiettivo è quello di verificare la solidità delle maggiori istituzioni bancarie europee, accrescere la trasparenza dei bilanci delle banche significative, stimolare i necessari interventi correttivi sui bilanci e ripristinare la fiducia degli investitori seguendo criteri e metodologie armonizzate a livello europeo.

▪ **AT1 (Additional Tier 1)**

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è una componente del capitale regolamentare di qualità inferiore rispetto al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e concorre con quest'ultimo al calcolo del Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e del ratio corrispondente. E' rappresentato in particolare dai “nuovi” titoli ibridi (e relativi sovrapprezzi di emissione) che si caratterizzano per una più spiccata capacità di assorbimento delle perdite - tanto in una situazione di c.d. *going concern* quanto in una situazione liquidatoria - rispetto ai tradizionali strumenti innovativi.

▪ **BIA (Basic Indicator Approach)**

Metodo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di rischio operativo, basato su unico coefficiente regolamentare (15%) applicato al margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

- **Business Continuity (Continuità Operativa)**

Continuità operativa. Approccio che, partendo dalla identificazione dei processi aziendali critici, definisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di continuità operativa commisurati ai livelli di rischio. Le concrete misure da adottare, volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti o catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un intermediario, tengono conto degli *standard* e *best practices* definiti a livello internazionale e/o definiti nell'ambito degli organismi di categoria.

- **CAR (Controllo Andamento Rischi, Area)**

Unità organizzativa della Capogruppo Banco Desio, inquadrata come Area, incaricata di gestire le posizioni in *bonis/past due* intercettate dalla strumentazione in uso, per le quali non sussistano ancora i presupposti per l'avvio di recupero stragiudiziale, ovvero di azioni legali.

- **Cash Flow Hedge (Copertura dei flussi di cassa)**

Attività di copertura dell'esposizione al rischio di variabilità dei flussi finanziari, avente l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i flussi di cassa futuri derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio, i crediti finanziari a tasso variabile ed i finanziamenti a tasso variabile.

- **CET1 (Common Equity Tier 1)**

Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), composto dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che soddisfano i requisiti stabiliti dalla normativa (Articoli 28 e 29 della CRR), dai relativi sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

- **CFRP (Contingency Funding Recovery Plan)**

Piano che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. E' approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, revisionato periodicamente ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

- **Change Management (Gestione del cambiamento organizzativo)**

Iniziative di evoluzione della struttura organizzativa, degli strumenti e dei processi aziendali al fine di assicurare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche che intendono adottare i modelli interni avanzati A-IRB.

- **Collateral (Bene in garanzia)**

Bene dato a garanzia in un'operazione di finanziamento.

- **Counterbalancy Capacity**

Ammontare di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale, che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità.

- **Coverage Ratio (Tasso di copertura)**

Quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito.

- **CRD IV**

Direttiva 2014/36/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

- **CRR**

Regolamento (UE) N. 575/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

- **CRS (Credit Rating System)**

Procedura su cui si basa il sistema di rating interno a fini gestionali, sviluppato a livello consortile e adattato al portafoglio del Gruppo Banco Desio, che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti.

- **CUSIP (Committee on Uniform Securities Identification Procedures)**

Codice alfanumerico di nove caratteri che identifica il tipo di *Securities* e il relativo emittente.

- **Data Quality (DQ) / Processo di DQ**

Qualità dei dati utilizzati nei processi aziendali, definita in termini di accuratezza (assenza di distorsioni sistematiche indotte dai dati di input o dai processi di raccolta e integrazione), completezza (utilizzo di tutte le informazioni rilevanti) e pertinenza (utilità per gli scopi definiti). Il processo di *data quality* si realizza tramite l'utilizzo di procedure di raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati, che devono garantire il rispetto di elevati standard di qualità. Sono individuate le funzioni coinvolte nella raccolta dei dati e nella produzione delle informazioni, con relativi ruoli e responsabilità. Sono definiti i controlli previsti e le misure per trattare i dati mancanti o non soddisfacenti.

- **DBPOA**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello aziendale, dove sono censite le informazioni relative agli eventi di rischio operativo rilevati.

- **DPP (Deferred Purchase Price)**

Prezzi di acquisto differito.

- **Derecognition (Cancellazione)**

Cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente (IAS 39).

- **DIPO (Database Italiano Perdite Operative)**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello consortile sulla base delle segnalazioni periodiche degli eventi di perdita operativa a cura delle banche italiane aderenti al sistema.

- **Dollar Offset Method**

Metodologia utilizzata per effettuare i test finalizzati a verificare l'efficacia, in termini di coerenza tra variazioni di *fair value*, tra oggetto coperto (attività o passività) e derivato utilizzato come strumenti di copertura.

- **Drive-by – Perizie**

Perizie finalizzate a valutare la congruità del valore commerciale del bene immobile. Queste prevedono il sopralluogo esterno dell'immobile e sono definite sulla scorta dei dati forniti dal soggetto committente, provenienti da documenti quali atti preliminari di compravendita e/o atti d'acquisto precedenti e/o perizia originaria.

- **Duration (Durata finanziaria)**

Durata finanziaria di uno titolo obbligazionario, espressa in anni e definita come media ponderata - per i relativi ammontari - delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati allo stesso. Costituisce un

indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui il titolo è sottoposto: a valori più elevati corrisponde una maggiore esposizione del titolo a variazioni dei tassi di mercato. L'indicatore diminuisce con l'avvicinarsi della scadenza dello strumento mentre aumenta se si riduce la frequenza di pagamento delle cedole. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli titoli che lo compongono.

▪ **Duration Gap (Delta di durata finanziaria)**

Metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse, basata sul calcolo della *duration* delle attività e delle passività, utilizzata per quantificare la sensibilità del valore economico (di mercato) delle stesse al variare dei tassi di interesse di mercato.

▪ **EAD (Exposure at Default)**

Esposizione creditizia attesa al momento del default associata ad una generica posizione, calcolata come somma dell'utilizzato da bilancio e dell'eventuale margine disponibile ponderato per un fattore di conversione creditizia (CCF, *Credit Conversion Factor*). Quest'ultimo è ottenuto dal rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata. Tale fattore rappresenta dunque la probabilità che la componente non utilizzata sia "tirata". Tale parametro viene utilizzato per stimare la perdita attesa e gli RWA nell'approccio AIRB.

▪ **ECAI (External Credit Assessment Institutions)**

Soggetto riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza, che effettua valutazioni di merito creditizio e che rilascia *rating* utilizzabili dagli intermediari finanziari per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito con la metodologia standard.

▪ **EL (Expected Loss)**

L'ammontare della perdita che la banca stima di incorrere in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o *pool* di esposizioni) in *bonis* al momento della misurazione. Essa è pari al prodotto tra i parametri di rischio PD di classe (o *pool*), LGD ed EAD.

▪ **Fair Value – Fair Value Hedge**

Rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. L'attività di copertura al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei *Fair Value* è detta *Fair Value Hedge*.

▪ **FEU (Front End Unico)**

Procedura aziendale del Gruppo Banco Desio che consente di accedere alle diverse procedure settoriali (ad es. conti correnti, depositi, mutui, ecc.) in modalità sia di consultazione che operativa.

▪ **Forborne exposures (Esposizioni oggetto di concessione)**

Esposizioni creditizie per le quali sono concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

▪ **FVTPL (Fair Value Through Profit or Loss)**

Strumento finanziario (attività o passività finanziaria) detenuto per finalità di negoziazione e che al momento della rilevazione iniziale viene designato al *fair value* rilevato a conto economico.

▪ **Going Concern**

Contesto di normale del corso degli affari.

- **G-SII (Global Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica a livello globale.

- **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'*International Accounting Standards Committee* (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**

Disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di vigilanza prudenziale di Basilea che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento, anche in condizioni di stress.

- **ICT (Information Communication Technology, Area)**

Unità organizzativa della Capogruppo Banco Desio, inquadrata come Area, incaricata tra gli altri di: (i) gestire gli assetti connessi con la pianificazione e il controllo del portafoglio dei progetti informatici correlati all'evoluzione dell'architettura e dell'innovazione tecnologica, (ii) presidiare l'infrastruttura tecnologica attuando gli interventi di sviluppo e innovazione delle risorse connesse al funzionamento dei sistemi informatici e di telecomunicazione a supporto dei processi aziendali, (iii) garantire la realizzazione degli opportuni meccanismi di raccordo con le linee di business, con particolare riguardo alle attività di individuazione e pianificazione delle iniziative informatiche.

- **Impared / Impairment - Crediti**

Clienti/Esposizioni che presentano irregolarità nei pagamenti ormai durature, rientranti nella categoria delle *Non-Performing Exposures* o NPL. Si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di un'attività finanziaria è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo di tale attività. Allo scopo è periodicamente condotto il *test d'impairment*, che consiste nella stima del valore recuperabile (ossia il maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Devono essere sottoposte annualmente ad *impairment test* le attività immateriali a vita utile indefinita, l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale e in generale qualsiasi attività se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

- **Inadempienze Probabili**

Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle relative obbligazioni creditizie.

- **ISIN (International Securities Identification Number)**

Codice identificativo dei valori mobiliari a livello internazionale.

- **Key-Risk Indicators (Indicatori rilevanti di rischio)**

Indicatori di rischio utili a favorire il monitoraggio e la valutazione dei rischi.

- **LCR (Liquidity Coverage Requirement)**

Indicatore regolamentare di liquidità. Misura la posizione di liquidità di breve periodo (30 giorni) ed è calcolato come rapporto tra lo stock di *asset* ad elevata liquidità (HQLA) (es. titoli governativi) ed il *net cash flow* (*cash out - cash in*) rilevato nel periodo di 30 giorni, utilizzando delle ipotesi di *stress*. L'introduzione dell'indicatore prevede una fase di *phase-in* dal 2015 al 2018, con applicazione del vincolo minimo pari al 100% a partire dal 1° gennaio 2019.

- **Leverage Ratio (Leva finanziaria)**

Indicatore dato dal rapporto tra *Tier 1* e Totale Attivo, introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti basati sul rischio una metrica diversa fondata su aggregati di bilancio.

- **LGD (Loss Given Default)**

Tasso di perdita in caso di insolvenza (*default*) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del *default* di una controparte e l'importo residuo al momento del *default*.

- **LLP (Loan Loss Provision)**

Riduzione di valore di un credito a fronte del deterioramento del merito creditizio della controparte, che si traduce in una svalutazione rilevata come un costo in conto economico e come incremento del fondo di rettifiche di valore sui crediti. I crediti *performing* vengono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio; la relativa svalutazione "collettiva" è determinata dalla moltiplicazione dei tre parametri di rischio PD, LGD e EAD. I crediti *non performing* sono invece oggetto di una valutazione di tipo analitico, che prende in considerazione la presunta possibilità di recupero, la tempistica prevista per l'incasso e le garanzie in essere. La definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

- **Lock-up (Clausola di vincolo)**

Vincolo presente nel piano di *stock grant* che impedisce – fino alla sua scadenza – di monetizzare tramite vendita sul mercato il premio rappresentato dall'azione ordinaria.

- **Logit - Modello statistico**

Modello *logit* o modello logistico, che rientra nell'ambito dei modelli di regressione e che è utilizzato in sede di sviluppo dei modelli interni di *rating* per stimare la relazione tra le variabili dipendenti esplicative (ad es. indici di bilancio) e la variabile indipendente oggetto di analisi, rappresentata dallo stato della controparte (*bonis* o *default*).

- **Loss Data Collection (Raccolta Dati Perdita)**

Processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca.

- **LTV (Loan to Value)**

Rapporto tra l'importo del credito e il valore della garanzia.

- **Maturity Gap (Delta di scadenza)**

Metodologia utilizzata per valutare l'esposizione della redditività dell'intermediario alle variazioni dei tassi d'interesse di mercato, applicata alle attività e passività sensibili a variazioni dei tassi e basata sulla misurazione e l'analisi dei relativi delta o *mismatch* per scadenza.

- **N.A.V. (Net Asset Value)**

Rappresenta il valore complessivo netto del patrimonio di un fondo. Esso è dato dalla somma algebrica del valore di tutte le attività presenti al netto di eventuali passività; per calcolarlo è necessario conoscere la quantità e i prezzi di mercato di ciascuno strumento finanziario e di ciascuna attività in cui risulta investito il patrimonio.

- **NCG**

Codifica per la definizione della forma giuridica (spa, srl, snc, ecc.).

- **NPL (Non Performing Loans)**

Crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. Rientrano in questa categoria i crediti classificati come *past due* (scaduti/sconfinati), inadempienze probabili e sofferenze.

- **NSFR (Net Stable Funding Ratio)**

Indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*) e l'ammontare di fabbisogno di *funding* stabile (*Required Amount of Stable Funding*). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è pari ad un anno. Il calcolo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA e entrerà in vigore come requisito minimo regolamentare a partire dal 1 gennaio 2019.

- **OICR**

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

- **Operazioni SFT (Security Financing Transactions)**

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

- **ORM (Operational Risk Management)**

Modello di Gestione dei Rischi Operativi che disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e sul complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno.

- **O-SII (Other Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica diversi da quelli operanti a livello globale (G-SII).

- **OTC (Over the Counter)**

Mercato mobiliare non regolamentato, in cui vengono collocati, scambiati o rimborsati valori mobiliari. Il funzionamento di tale mercato, i titoli e gli operatori ammessi non sono assoggettati alla disciplina specifica e alla autorizzazione delle Autorità di Vigilanza in materia di Mercati Regolamentati e non sono iscritti nell'apposito albo. Le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici". In Italia i mercati OTC assumono la configurazione di Sistemi di Scambi Organizzati (SSO).

- **Outsourcer**

Soggetto acquirente di beni o servizi dall'esterno rispetto al Gruppo. I contratti di *outsourcing* prevedono opportuni livelli minimi di servizio e la facoltà di accesso ai sistemi dell'*outsourcer* da parte dell'autorità di vigilanza.

- **Override del Rating (Intervento manuale sul rating)**

Eventuale correzione manuale del giudizio automatico ottenuto da un modello statistico di *rating*, sulla base di una valutazione esperta.

- **Pay-mix (Composizione della retribuzione)**

Articolazione della retribuzione nelle componenti fissa e variabile nonché – in merito a quest’ultima – nelle componenti non differita e differita.

- **Past Due (Esposizioni Scadute o sconfiniate)**

Esposizioni verso i debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza o inadempienza probabile) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 500 euro per le imprese e per i privati.

- **PD (Probability of Default)**

Probabilità che una controparte vada in *default* nell’orizzonte temporale di un anno.

- **Probation Period (Periodo di verifica)**

Periodo di tempo, della durata di 2 anni, trascorso il quale la posizione con stato amministrativo *bonis* e precedentemente classificata come *forbearance* (esposizione soggetta a concessione) può uscire dallo stato di *forbearance*.

- **Product Approval (Approvazione del prodotto)**

Processo operativo e decisionale del Gruppo Banco Desio di definizione e approvazione di nuovi prodotti/servizi e inserimento in nuovi mercati, che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

- **RAF (Risk Appetite Framework)**

Quadro di riferimento che stabilisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

- **Retirement Perks (Benefici pensionistici)**

Benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

- **Risk Appetite (Obiettivo di rischio o propensione al rischio)**

Livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

- **Risk Capacity (Massimo rischio assumibile)**

Livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall’autorità di vigilanza.

- **Risk Limits (Limiti di rischio)**

Articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

- **Risk Profile (Rischio effettivo)**

Rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale.

- **Risk Self Assessment (Autovalutazione dei rischi)**

Processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

- **Risk takers (Soggetti che assumono rischi)**

L'insieme dei soggetti ("personale più rilevante") la cui attività può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. Vi rientrano - salvo prova contraria - figure quali quelle degli amministratori con incarichi esecutivi, il direttore generale e i responsabili delle principali linee di business ed altre figure apicali; i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno; altri soggetti che individualmente o collettivamente possono assumere rischi rilevanti per la banca, nonché i soggetti la cui remunerazione è di importo uguale a quella degli alti dirigenti e di altri *risk takers*.

- **Risk Tolerance (Soglia di tolleranza)**

Devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

- **Risk Triggers (Indicatori segnaletici di rischio)**

Indicatori di rischio di natura interna o esterna utilizzati per rilevare anomalie e finalizzati a classificare le esposizioni in *bonis* in posizioni sotto controllo, oggetto di specifica attività di monitoraggio.

- **RON (Representative of the Noteholders)**

Rappresentante degli Obbligazionisti.

- **RORAC (Return On Risk Adjusted Capital)**

Rapporto tra Risultato Netto Consolidato (aggiustato per il rischio sulla base delle perdite attese stimate in un orizzonte pluriennale) e il Capitale Assorbito.

- **RWA (Risk Weighted Assets)**

Attività ponderate per il rischio. Si tratta di attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a coefficienti fissi che riflettono la diversa rischiosità della controparte e dell'operazione (anche in relazione alla presenza di garanzie), ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale.

- **Sensitivity Analysis (Analisi di sensitività)**

Metodo di analisi che quantifica gli effetti indotti sul valore dei flussi di cassa riferiti ad operazioni di raccolta o di impiego da variazioni nei parametri di input (fattori di rischio).

- **SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile)**

Società per azioni a capitale variabile con sede legale e direzione generale in Italia avente per oggetto esclusivo l'investimento collettivo del patrimonio raccolto mediante l'offerta al pubblico di proprie azioni. A differenza dei fondi comuni d'investimento, nella SICAV l'investitore ricopre anche la figura di socio partecipante e come tale ha la possibilità di incidere, con l'esercizio del diritto di voto, sulle vicende sociali e sulla politica d'investimento.

- **SPV (Special Purpose Vehicle)**

Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi (passivo). Tipicamente, i veicoli sono utilizzati per gestire le operazioni di cartolarizzazione di *asset*.

- **SREP (Supervisory Review Evaluation Process)**

Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali: un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi, una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP, una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

- **Stock Grant – Piano di assegnazione di azioni**

Diritto di un destinatario, sospensivamente condizionato al raggiungimento degli obiettivi, a ricevere gratuitamente azioni da parte della società per la quale è dipendente.

- **T.U.F.**

Decreto legislativo n. 58/1998 (TUF) del 24 febbraio 1998, Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

- **T1 (Tier 1)**

Capitale di Classe 1, rappresentato dalla somma di CET1 e AT1.

- **T2 (Tier 2)**

Capitale di Classe 2. Misura di capitale che ricomprende principalmente passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate (per le banche autorizzate all'utilizzo del metodo AIRB).

- **TC (Total Capital)**

Totale Fondi Propri. Misura complessiva di dotazione patrimoniale del Gruppo data dalla sommatoria delle seguenti componenti: *Common Equity Tier 1 (CET1)*, *Additional Tier 1 (AT1)* e *Tier 2 (T2)*.

- **TUB (Testo Unico Bancario)**

Testo Unico delle Leggi in materia Bancaria e Creditizia (TUB), emanato con il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ed in vigore dal 1° gennaio 1994.

- **Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)**

Esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie.

- **VAR (Value At Risk)**

Misura di rischio che esprime la massima perdita potenziale che può caratterizzare un portafoglio di strumenti finanziari, stimata tramite approccio statistico con un dato intervallo di confidenza o livello di probabilità (99% per i rischi di mercato) e con riferimento ad un prefissato orizzonte temporale (pari a 10 giorni per i rischi di mercato).

- **What-if - Analisi**

Tecnica utilizzata per determinare come la proiezione delle *performance* sia influenzata dalle variazioni delle ipotesi su cui queste proiezioni sono basate, giudicando la probabilità e le conseguenze degli studi effettuati prima che accadano. Attraverso l'analisi dei dati storici è possibile la realizzazione di sistemi predittivi in grado

di stimare i risultati futuri, consentendo quindi di formulare alcuni scenari di previsione con lo scopo di valutare il comportamento di un sistema reale.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Mauro Colombo, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2016" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Mauro Colombo

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari